

DIREZIONE OPERE PUBBLICHE

COMMITTENTE		COMUNE					
SCR Piemonte		Città di TORINO					
LIVELLO PROGETTUALE							
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA							
CUP	TITOLO INTERVENTO						
C14E21001220001	TORINO, IL SUO PARCO, IL SUO FIUME: MEMORIA E FUTURO” REALIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA E RIQUALIFICAZIONE DEL TEATRO NUOVO						
CODICE OPERA							
22044D02							
ELABORATO N.	TITOLO ELABORATO						
001	PROGETTO RELAZIONE SUL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE						
DATA	SCALA	AREA PROGETTUALE					
Novembre 2022		ARCHITETTONICO					
FORMATO DI STAMPA	CODICE GENERALE ELABORATO		NOME FILE				
A4	22044D02_1_0_P_AH_00_CZ_001_1		22044D02_1_0_P_AH_00_CZ_001_1 RELAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE				
VERSIONE	DATA	DESCRIZIONE			DIS.	CONTR.	APPR.
0	settembre 2022	Prima emissione			GRD	ISL	LCN
1	novembre 2022	Emissione per Conferenza dei Servizi			GRD	ISL	LCN
RTP PROGETTAZIONE				TIMBRI - FIRME			
RAFAEL MONEO Arch. Rafael Moneo (mandante) Calle Cinca 5 - 28002 Madrid (Spagna)  Isolarchitetti S.r.l. (mandante) Via Mazzini, 33 - 10123 Torino  ICIS S.r.l. (mandataria) Corso Einaudi, 8 - 10128 Torino Ing. Quirico Ing. Giovanni Battista Quirico (mandante) Corso Giovanni Lanza, 58 - 10131 Torino  MCM Ingegneria (mandante) Vicolo Vincenzo Monti, 8, 10095 Grugliasco (TO)  Onleco Srl (mandante) Via Pigafetta,3 - 10129 Torino				PROGETTISTA ARCHITETTONICO Arch. Rafael Moneo Arch. Saverio Oreglia d'Isola (Isolarchitetti Srl) Integrazione prestazioni specialistiche: Ing. Luciano Luciani (ICIS Srl)			
ORGANISMO DI CONTROLLO				SCR PIEMONTE S.p.A.			
CONTECO S.p.A. Responsabile di Commessa: Ing. Daniele Baldi				Responsabile del Procedimento: Arch. Sergio Manto			

Sommario

1	IL CONTESTO DI INTERVENTO	2
1.1.1	Presente e futuro	2
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	3
2.1.1	Gli indirizzi specifici del PTE	3
2.1.2	La trattazione delle aree di intervento nel PTE – i Pad. 2,2b,4	4
2.1.3	Norme tecniche urbanistiche ed edilizie.....	5
2.1.4	La dichiarazione di “interesse culturale” artt. 10,c.1 c.12 del Codice dei Beni Culturali del 2 aprile 2020.....	6
3	IL PROGETTO EDILE.....	7
3.1	Distribuzione funzionale degli spazi in progetto.....	7
3.2	Tipologie di fruitori del nuovo complesso BCC	11
3.2.1	Utenti esterni	11
3.2.2	Personale addetto-lavoratori.....	12
3.3	Accessi al complesso dalle aree esterne.....	13
3.4	I collegamenti verticali.....	15
4	SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE.....	19
4.1	Riferimenti normativi	19
4.2	Accessibilità	19
4.2.1	Accessi esterno-interno	19
4.2.2	Percorsi interni	21
4.3	Elementi di conformita’ alla normativa.....	23
5	SERVIZI IGIENICI	29
5.1.1	Stima delle unità minime secondo le diverse aree funzionali.....	29
5.1.2	Servizi igienici in progetto	30

1 IL CONTESTO DI INTERVENTO

1.1.1 Presente e futuro

Il complesso di edifici e aree verdi si colloca all'interno del Parco del Valentino, lungo la sponda occidentale del Fiume Po, storica area cittadina dedicata al loisir, allo sport e alla fruizione delle componenti architettoniche e paesaggistiche presenti e ai margini del quartiere di San Salvario, quartiere in trasformazione dotato di diverse strutture universitarie e di ricerca.

In questo contesto e più precisamente tra l'asse di corso Marconi e di corso Raffaello, si trovano gli edifici che compongono il Complesso di Torino Esposizioni, preclari esempi di architettura e ingegneria strutturale realizzati tra la fine degli anni 30 e i primi anni 60 a firma di alcuni tra i grandi protagonisti di quel periodo storico. Non a caso il padiglione forse più rappresentativo, il padiglione Nervi, destinato ad ospitare la nuova Biblioteca Civica Centrale, è attualmente incluso nella World Heritage List dell'Unesco, mentre il padiglione Morandi rappresenta una delle più innovative e straordinarie applicazioni del cemento armato precompresso, nota ed ammirata a livello internazionale.

Questa parte di città, che vive in stretta relazione con il fiume Po, ospita anche altre presenze architettoniche rilevanti, come il Castello del Valentino e il Borgo Medioevale: la "forma parco" che la caratterizza è presente più nella morfologia che nell'uso.

L'intervento previsto permette, alla scala locale, una riqualificazione complessiva dell'intero parco del Valentino, andando a potenziare il cosiddetto asse del loisir, e dando sostanza ad una delle più lungimiranti – e allo stesso tempo meno perseguite – indicazioni del Piano Regolatore.

Si prevedono nuove funzioni da insediare, lo studio e la ricerca, che diventino complementari con i suoi usi storici da sempre orientati al relax, allo sport, alla musealità e alla ristorazione. Un luogo in cui la sperimentazione dei nuovi modi di vita, della comunicazione, della mobilità sostenibile e dei nuovi servizi sia tangibile e fruibile da tutti.

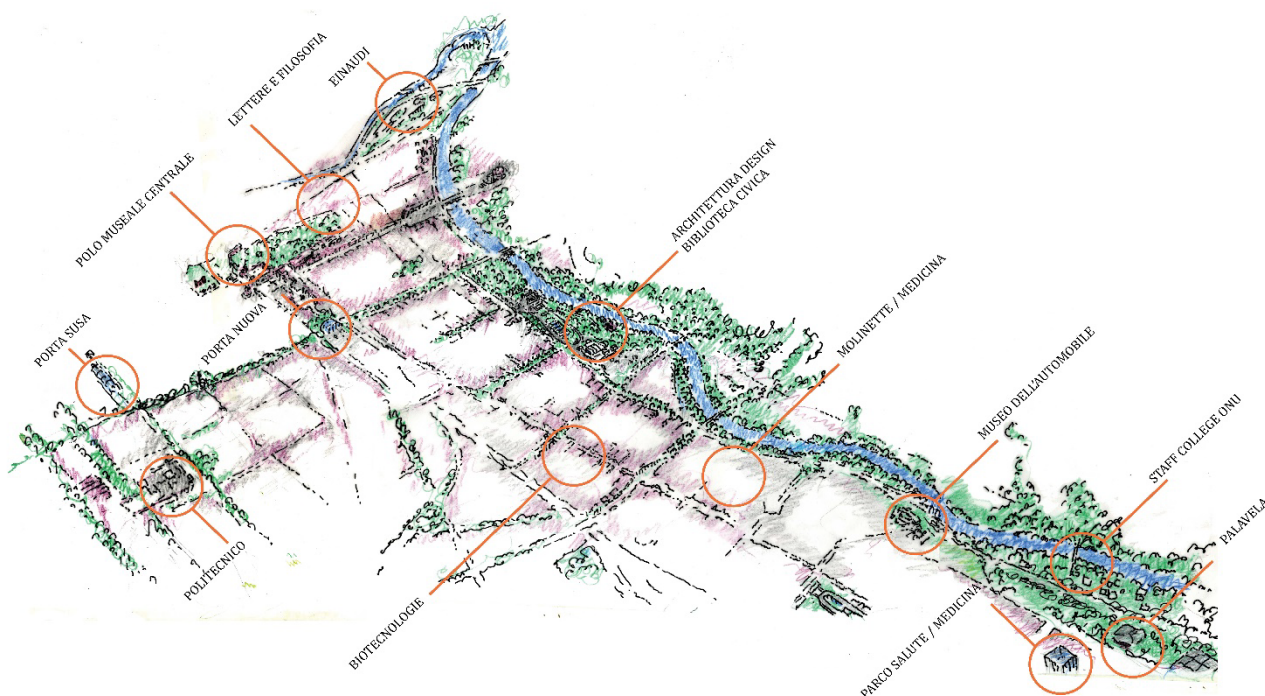


Figura 1 Mappa dei "fulcri urbani" prossimi alle aree di intervento

Alla più ampia scala urbana la sua collocazione baricentrica nel sistema dei poli universitari, tra il distretto umanistico (a Nord) e quello medico-scientifico (a Sud), consentirà al nuovo Campus di proporsi anche come luogo ideale per l'incontro di studenti di tutte le sedi universitarie, e non solo di quelle del Politecnico. A fianco della futura sede di Architettura, la nuova Biblioteca Civica Centrale diventerà a sua volta un polo culturale

integrato di livello internazionale, reinterpretato e rivisitato in chiave contemporanea per accogliere sistemi avanzati di divulgazione dei testi, fornire informazioni digitalizzate, condividere le culture e fruire di spazi aperti alle iniziative delle collettività.

In questo senso il Parco, e il Complesso Torino Esposizioni, riconnessi nel sistema del Campus Valentino, costituiscono una grande occasione di valorizzazione dell'intero asse del Po: dal parco storico fino al complesso di Italia 61. Un'occasione emblematica di come, "un progetto possa, in una visione unitaria, assumere una valenza strategica a scala urbana, grazie alla sua capacità di integrare le risorse e le politiche territoriali e culturali della Città ...".

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Si fa diretto riferimento per questa sezione al Piano Tecnico Esecutivo approvato con Delibera n. 573 del 30/08/2022, redatto ai sensi dell'art. 47 LUR. Di seguito indicato con l'acronimo PTE.

La presente relazione considera i contenuti del PTE senza citare le prescrizioni dei piani sovraordinati né dei piani di settore, già assunti all'interno del PTE che comprende:

- classificazione acustica
- PUMS della Città di Torino
- Piano della mobilità ciclabile (biciplan)
- Piano di resilienza climatica
- Piano strategico dell'infrastruttura verde torinese
- Piano territoriale regionale (PTR)
- Piano paesaggistico regionale (PPR)
- Piano d'area
- "aree contigue"
- Piano territoriale di coordinamento provinciale – P.T.C.2
- Piano territoriale generale metropolitano – PTGM
- Piano di gestione rischio alluvioni – PGRA

2.1.1 Gli indirizzi specifici del PTE

Per il complesso di Torino Esposizioni, il PTE intende ricreare sul territorio un polo attrattivo di grande interesse culturale, all'interno del cosiddetto "asse culturale del Po", che fin dagli anni '90 costituisce una delle principali linee di sviluppo della Città e si inserisce quindi in una più ampia dimensione che gravita attorno al Parco del Valentino.

E' prevista la ricomposizione distributiva dei padiglioni che costituiscono il complesso stesso, sia individuando nuove attività, sia riconfermando attività già in essere, negli spazi dati in concessione al Politecnico e in quelli della Città, tenendo conto dei vincoli di varia natura, strutturali e storico-ambientali, che ne condizionano la trasformazione.

In coerenza con i valori architettonici espressi dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino nel Provvedimento di tutela D.C.R. 20 del 02/04/2020, è indicato il recupero dei padiglioni mantenendo gli elementi originali rimasti, rimuovendo per quanto possibile le superfetazioni e quelle aggiunte che impediscono una lettura della dimensione architettonica dell'edificio.

All'interno del padiglione 2, oggetto del presente progetto, fulcro del complesso per dimensioni e importanza, obiettivo della Città è realizzare la nuova sede della Biblioteca Civica Centrale, ora collocata in via della Cittadella, quale elemento caratterizzante l'intero complesso. La nuova Biblioteca dovrà assumere tutte le valenze e le potenzialità attrattive di una moderna biblioteca pubblica, centro culturale e informativo, ma anche luogo d'incontro e socializzazione, facilmente accessibile a utenti di tutte le età e di diverse condizioni e provenienze culturali e sociali grazie alla crescita del potenziale informativo (anche

multimediale), alla maggiore visibilità e capacità di attrazione, al comfort degli ambienti, al maggiore raggio di influenza.

Anche per l'edificio del Teatro Nuovo è prevista una rivitalizzazione attraverso l'incremento di funzioni che completino l'offerta urbana configurandosi come struttura di sostegno per gli attori culturali territoriali, istituzioni, compagnie professionali e amatoriali, associazioni, creando una sinergia e condivisione degli spazi destinati a Biblioteca e alla didattica.

2.1.2 La trattazione delle aree di intervento nel PTE – i Pad. 2,2b,4

Il PTE tratta tutti i padiglioni del complesso ed accorpa 2,2b,4 oggetto di intervento in un unico organismo edilizio, in quanto posti in stretta adiacenza e funzionalmente connessi tra loro.

La caratterizzazione del Piano descrive il pad. 2b come un volume parallelepipedo di due piani costituito da una manica profonda 13 m circa e lunga quanto il pad.2. Il padiglione 2b caratterizza il fronte su corso Massimo d'Azeglio con la finestratura a nastro continua degli uffici al piano primo. Nei cenni storici del piano si conferma come i pad. 2, 2b e 4 siano stati utilizzati con funzione espositiva e fieristica fino a quando nel 1989 tali attività sono state trasferite al Lingotto.

Dopo un periodo di lento ma costante declino, solo in occasione dei XX Giochi olimpici invernali il pad.2 era stato sede di uno dei due impianti cittadini per le partite di hockey su ghiaccio. In tal occasione al pad.2 era stato giustapposto un nuovo volume provvisorio di un piano, con funzione di hall a chiusura del porticato esistente, facendo perdere completamente la percezione della facciata originale, fabbricato che versa oggi in pessime condizioni.

E' il Piano stesso a specificare che si intende "restituire alla Città l'originario aspetto del fronte prospettante su Corso Massimo d'Azeglio eliminando il volume provvisorio realizzato durante le Olimpiadi".



2.1.3 Norme tecniche urbanistiche ed edilizie

Il PRG prevede interventi di riqualificazione fisica normati dal comma 17 dell'art. 19 delle NUEA nel quale sono declinate le destinazioni d'uso ammesse e i tipi di intervento da attuarsi nel rispetto dei caratteri formali, storici e strutturali dei manufatti esistenti e compresi in un progetto d'insieme che permette di valutarne il corretto inserimento architettonico e ambientale.

Le destinazioni d'uso ammesse sono: attività ricettive, espositive, congressuali, attrezzature fieristiche, servizi per l'istruzione, attività sportive e culturali:

- art. 3 punto 2A: Attività turistico ricettive – alberghi, residenze turistico alberghiere, residenze per particolari utenze (studenti, anziani, ecc);
- art. 3 punto 6: Attività espositive, congressuali e fieristiche – attrezzature espositive, attività congressuali e fieristiche in sede propria;
- art. 3 punto 7i: Attività di servizio – istruzione inferiore;
- art. 3 punto 7s: Attività di servizio - istruzione superiore;
- art. 3 punto 7a: Attività di servizio - servizi sociali, assistenziali, sanitari (esclusi ospedali e cliniche), residenze per anziani autosufficienti, centri di ospitalità, residenze sanitarie protette, centri civici e sedi amministrative decentrate, sedi per l'associazionismo, politiche, sindacali, attrezzature culturali e per il culto, attività per il tempo libero e l'attività sportiva;
- art. 3 punto 7e: Attività di servizio - residenze collettive per studenti e anziani autosufficienti, pensionati, collegi, centri di ospitalità, residenze sanitarie protette, case parcheggio, residenze per religiosi e addetti agli istituti in genere;
- art. 3 punto 7u: Attività di servizio – istruzione universitaria e relativi servizi (residenze universitarie, ecc.);
- art. 3 punto 7v: Attività di servizio - giardini, aree verdi per la sosta e il gioco, parchi naturali e attrezzati e servizi connessi, comprensivi di eventuali ambiti conservati ad uso agricolo; attrezzature sportive al coperto e all'aperto, attrezzature per il tempo libero;
- art. 3 punto 7z: Attività di servizio - attività di interesse pubblico generale (musei, teatri, attrezzature fieristiche e congressuali, attrezzature per la mobilità, attrezzature giudiziarie, attrezzature annonarie, ...).



Estratto PRG - Stralcio tav.1 foglio 3A -Azzonamento aree normative e destinazioni d'uso

La trasformazione avviene mediante piano tecnico esecutivo di opere pubbliche ai sensi dell'art.47 della L.U.R..(che è il documento cui si fa riferimento nella presente trattazione)

Il complesso edilizio di Torino Esposizioni risulta individuato dal PRG vigente in Zona Urbana Consolidata Residenziale Mista (art 12 delle norme Urbanistico Edilizie di Attuazione del PRG), con indice fondiario pari a 2,00 mqSLP/mqSF, fra le Aree a servizi pubblici ed a servizi assoggettati all'uso pubblico (art. 19 delle N.U.E.A.) - Z - Attrezzature di interesse generale (art. 8 c. 64 delle N.U.E.A.).

Il complesso edilizio è stato individuato tra gli Edifici e manufatti particolare valore documentario – Gruppo 5, nella Tavola normativa n. 2 del P.R.G. “Edifici di interesse storico”.

2.1.4 La dichiarazione di “interesse culturale” artt. 10,c.1 c.12 del Codice dei Beni Culturali del 2 aprile 2020

La Commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte, richiamata la seduta della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 02, del 12/03/2020 dichiara che il Complesso Torino Esposizioni, censito al C.F. e al C.T. Foglio 1352, part. 2 del Comune di Torino, “rivesta l'interesse culturale di cui agli artt. 10, c. 1 e 12 del Codice dei Beni culturali”.

Si legge nella relazione come “*il complesso rappresenta nella pluralità degli interventi sia l'espressione del razionalismo torinese che l'espressionismo strutturale nella tecnologia avanzata con l'impiego del ferro - cemento e del cemento armato, a testimonianza della cultura progettuale del dopoguerra; per quanto premesso si ritiene che il complesso Torino Esposizioni rivesta l'interesse e sia meritevole di tutela ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.lgs. 42/2004.*”

Il PTE riporta inoltre le richieste della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino in merito al progetto, espresse a seguito della Richiesta parere di massima effettuata dal Politecnico di Torino – Area edilizia e logistica - in data 13 maggio 2022, per l'Autorizzazione di interventi su beni culturali - ai sensi dell'art. 21 d.lgs.42/2004 e s.m.i..

La Soprintendenza ha espresso una preventiva condivisione delle scelte progettuali formulate dalla Città, che confermano la vocazione culturale e a servizi del complesso di Torino Esposizioni e valorizzano l'area del Parco del Valentino con funzioni altamente qualificate, dettando i seguenti indirizzi utili per le successive fasi progettuali:

- “si dovranno valutare nel dettaglio le interrelazioni che si verranno a creare tra il nuovo Campus universitario e le aree pubbliche circostanti (Parco del Valentino, Fontana dei 12 Mesi, Corso Massimo d'Azeglio, via Petrarca, viale Matteo Maria Boiardo), inquadrando il recupero dei Padiglioni in oggetto all'interno di un progetto complessivo di valorizzazione dell'area del Parco, che chiarisca valori e criticità attualmente presenti e potenzialmente riscontrabili a seguito degli interventi previsti, di cui la linea di sviluppo edilizio del “Campus delle Architetture” costituisce un importante tassello;
- saranno parimenti da definire le interrelazioni tra i Padiglioni in oggetto e gli altri corpi edilizi che compongono il complesso di Torino Esposizioni (Padiglioni 2, 4 e 5, Rotonda e Teatro Nuovo), valutando la possibilità di ripristinare varchi storici e di creare eventuali nuovi collegamenti;
- si dovranno approfondire gli interventi strutturali eventualmente necessari per la messa in sicurezza del complesso, prestando la massima attenzione affinché siano conservate le strutture storiche, alcune delle quali di eccezionale interesse. Eventuali modificazioni dovranno essere valutate attentamente al fine di risultare compatibili con la corretta lettura dei valori monumentali delle stesse;
- le trasformazioni previste all'esterno dei Padiglioni, compresa l'ipotesi di una riplasmazione integrale del Padiglione 3B, dovranno approfondire il linguaggio formale da adottarsi, gli allineamenti e le partiture, e predisporre opportune mitigazioni con quinte verdi nei confronti del Parco circostante.”

3 IL PROGETTO EDILE

3.1 Distribuzione funzionale degli spazi in progetto

Si può raccontare il progetto secondo un criterio di “nuclei funzionali” caratterizzati da differenti fruizioni ed accessibilità.

Al piano terreno alla quota di +0.49 m, all’ interno del padiglione 2b (padiglione Sottsass), aperti verso la città ed allineati su c.so Massimo d’Azeglio vi saranno oltre al foyer d’ingresso alla biblioteca, una caffetteria-bookshop, uno spazio cosiddetto “Vetrina” per il Comune di Torino, in cui esporsi/proporsi promuovendo iniziative della Città stessa, e una saletta incontri con il suo autonomo piccolo spazio di foyer.

Il foyer ingresso principale, centrale rispetto al prospetto su c.so Massimo d’Azeglio, che distribuisce a tutte le funzioni.

La caffetteria ed il foyer hanno però accessi dedicati, autonomi ed indipendenti: ciò consentirà una fruizione coordinata ma volendo indipendente dagli orari della Biblioteca. Spazi dotati di propri servizi che possano funzionare con modalità non necessariamente legate alle principali funzioni della nuova biblioteca.



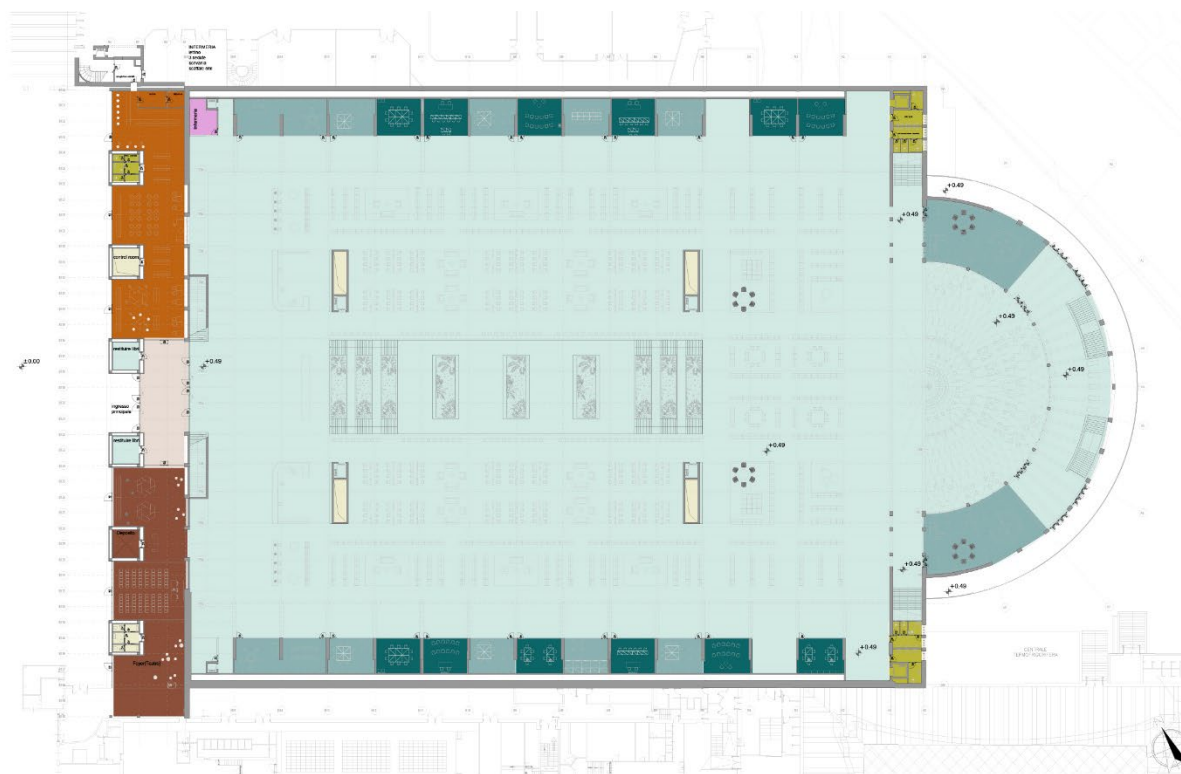
Piano terreno padiglione 2b: interni della caffetteria-bookshop – Rendering di progetto

La maggior parte delle superfici realizzate al piano terreno (Pad. 2) sono invece interamente dedicate alla Biblioteca, intorno alla “Galleria del Sapere” (descritta dal modello biblioteconomico adottato e descritto al cap.10) con punti informativi, postazioni di prestito/restituzione libri, sale lettura, scaffali per libera consultazione, sedute individuali e postazioni pc, sale studio per tematiche specifiche, sale studio per attività di gruppo, aree relax, sezioni per bambini e ragazzi e spazi accessori.










In planimetria sono individuate le fasce laterali, al di sotto delle balconate, in cui si allineano una serie di sale “chiuse” rispetto al salone centrale. Si tratta di spazi destinati all’approfondimento di studio di tematiche specifiche, cui sono dedicate queste apposite stanze, isolate acusticamente dal grande salone centrale.

L'esigenza di isolamento acustico è anche ciò che caratterizza gli spazi incontri, in cui potranno essere occasionalmente organizzate riunioni o seminari di studio.

Questo articolato enorme salone sarà fruibile liberamente, trattandosi di superfici poste interamente alla medesima quota e senza restrizioni di utenza al pieno utilizzo.



LEGENDA

	Ingresso		biblioteca		locale tecnico
	caffè letterario		sala approfondimento tematico		servizio igienico
	foyer / sala conferenze		sala incontri tematici		infermeria

Planimetria di progetto Piano terreno

Gli spazi della biblioteca si estendono anche al livello soppalchi (Pad.2), e si sviluppano sui lati lunghi della sala, simmetricamente, alla quota di +4.86m.

Sono qui previste funzioni dedicate a diverse fasce di età, alle famiglie, al gaming, realtà virtuale, cooking e makerspace ed altre attività ad esse correlate.

I soppalchi sono organizzati con successioni di scaffalature libri, postazioni per consultazione, luoghi di incontro e sedute informali su vari livelli e sono allestiti con un arredo fisso che crea una serie di sedute gradonate per la consultazione dei volumi.

L'obiettivo è creare un'area particolarmente confortevole poiché isolata rispetto al grande salone centrale ma al tempo stesso verso il quale si possa godere di un punto di vista privilegiato.

La presenza dei lucernari conferisce anche un più diretto rapporto con l'esterno, che al di sotto della grande volta si percepisce in modo meno presente.

Ciascun soppalco è raggiungibile mediante due ascensori e due scale rettilinee, una posta in prossimità dell'ingresso principale e l'altra posta in corrispondenza dell'imposta dell'abside.

Al piano primo sono inoltre presenti gli Uffici della biblioteca, previsti a quota +5.49 (pad 2b) con affaccio su c.so Massimo d’Azeglio in corrispondenza della lunga striscia di finestre a nastro.



Piano primo-livello soppalchi pad.2 – rendering di progetto

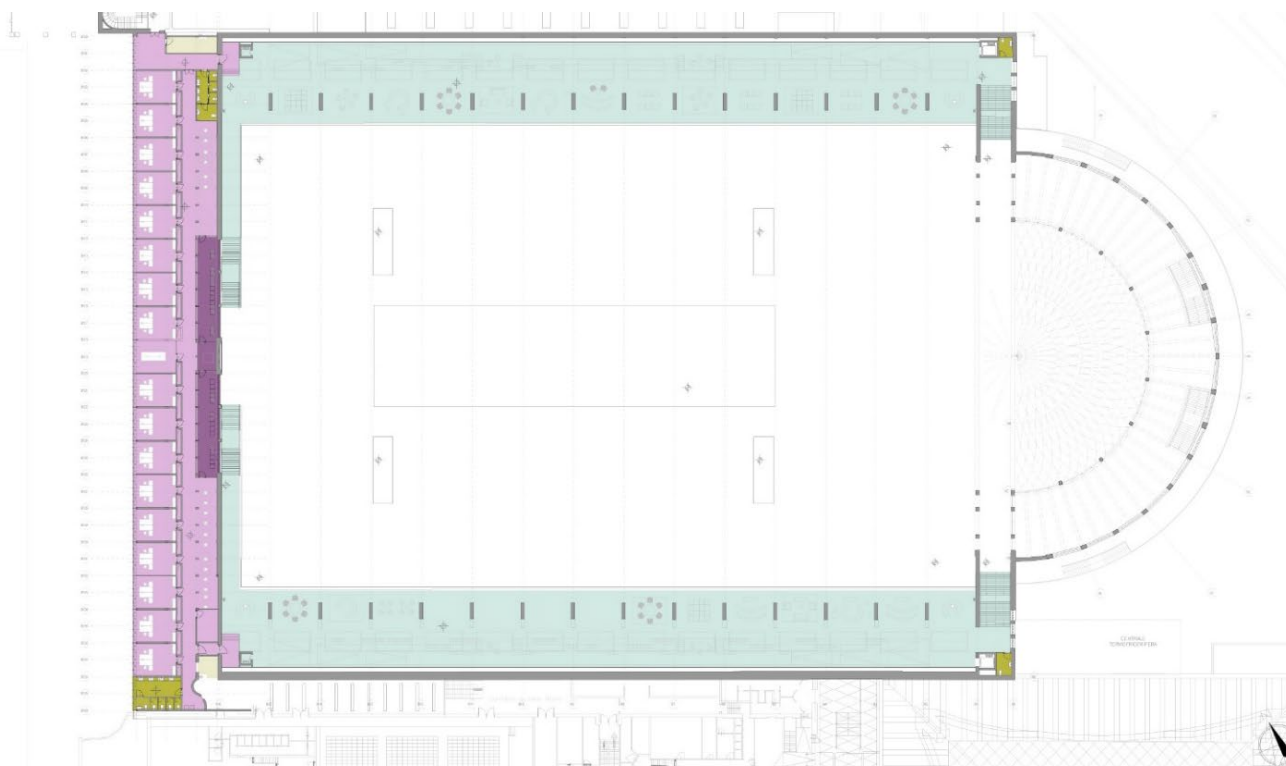
Questo blocco uffici, accessibile unicamente dal personale addetto, sussisterà in modo autonomo rispetto al resto del complesso, con propri accessi e fruizione dai lavoratori. Lungo la facciata con la finestratura continua, lato corso Massimo d’Azeglio, sono allineati gli uffici concepiti per ospitare circa due persone caduno.

Dal lato opposto rispetto al lungo corridoio centrale sono invece disponibili due grandi open spaces, separati da un terrazzo verde visibile anche dall’interno della sala principale attraverso le grandi vetrate che sostituiscono gli attuali tamponamenti ciechi.



Figura 2 Piano primo - pad 2b terrazzi vetrate adiacenti la zona degli uffici – Rendering di progetto

Il collegamento principale a queste aree avverrà attraverso il corpo scala in condivisione con l'Università, posto già all'interno del Pad.1, il cui ascensore sarà sostituito ed ampliato. Gli uffici sono anche raggiungibili dai soppalchi, mediante due brevi rampe di scale simmetriche che eliminano la differenza di quota esistente, ma quest'ultimo percorso non sarà previsto come consueto utilizzo, non essendo infatti previsto per il pubblico l'accesso agli uffici del piano primo.



LEGENDA

 uffici	 biblioteca	 locale tecnico
 terrazze uffici		 servizio igienico

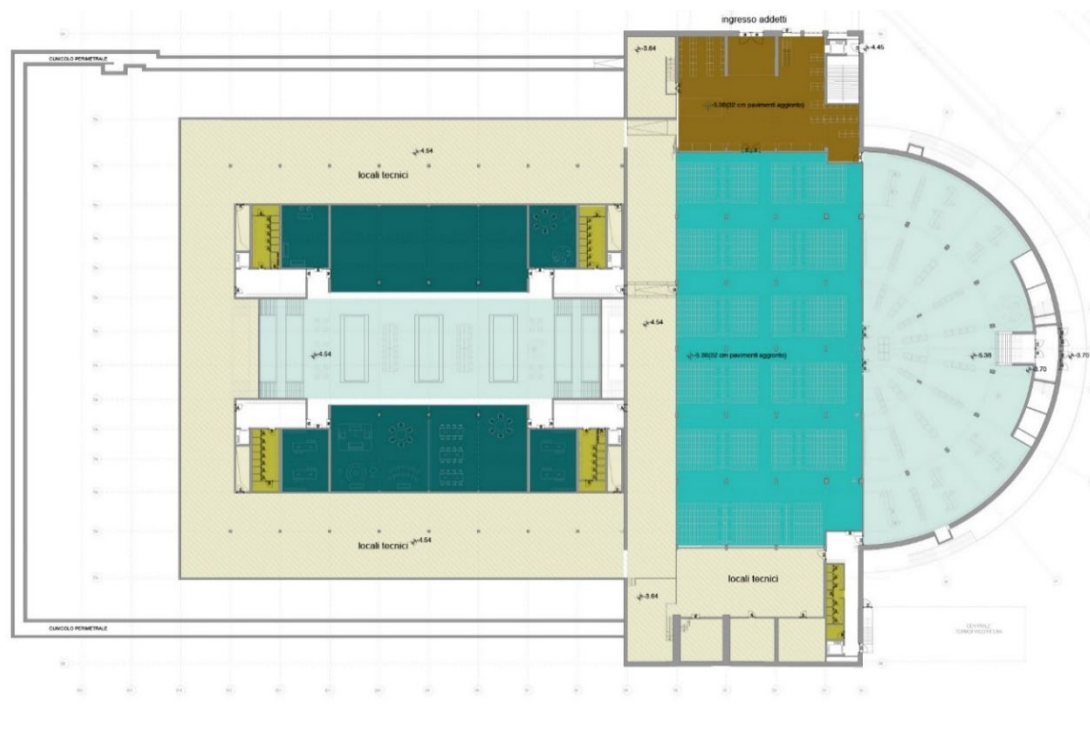
Planimetria di progetto Piano primo

Al piano interrato sono creati i nuovi spazi chiusi per la Biblioteca, in un volume scavato alla quota di -4.50 m. raggiungibile mediante scaloni centrali che delimitano simmetricamente un grande giardino, allestito in fasce che scandiscono la distribuzione dei tavoli di studio, illuminati dalla grande volta vetrata del Nervi che li sovrasta di oltre 20 metri.

Ai lati del giardino si affacciano i citati spazi chiusi, sale polivalenti che potranno essere occupate da associazioni, gruppi o chiunque presenti richiesta alla Biblioteca per lo svolgimento di svariate attività, corsi, incontri purchè mai si tratti di pubblico spettacolo. Si tratterà di funzioni che si alterneranno e varieranno in modo casuale secondo le esigenze poste dai più diversi utenti futuri.

Adiacente al patio centrale ma non accessibile dall'utenza è il grande archivio (pad.4), con le sue scaffalature compattabili e autoprotette al fuoco, posto alla quota di ca. -6.00 m. Questo spazio è riservato al personale della biblioteca, quindi con accessi riservati tramite due corridoi che attraversano i locali tecnici, in cui brevi rampe superano il dislivello esistente.

Nella parte terminale del fabbricato, in corrispondenza dell'abside vetrata del pad.4, viene ospitato il fondo storico, accessibile dall'utenza e direttamente comunicante con i nuovi spazi esterni della corte verso il Po.



LEGENDA

	biblioteca		locale tecnico
	archivio compattabili		servizio igienico
	laboratorio		magazzino

Planimetria di progetto Piano ipogeo

Il fondo storico si apre sulla corte orientale e sul parco del Valentino con le vetrate semicircolari ed è organizzato con scaffalature e postazioni di studio. Vi si accede attraverso il piano terreno con gli scaloni esistenti o l'ascensore.

La restante porzione del nuovo livello ipogeo è invece occupata da locali tecnici.

3.2 Tipologie di fruitori del nuovo complesso BCC

3.2.1 Utenti esterni

3.2.1.1 Utenti spazi Biblioteca

La nuova biblioteca è concepita come uno spazio che si apre alla città ed in modo che la città stessa entri nei suoi spazi; pertanto, chiunque potrà accedere al nuovo sistema Biblioteca. Secondo orari prestabiliti gli utenti potranno accedere liberamente dai due ingressi: l'ingresso centrale su c.So Massimo d'Azeglio o l'ingresso dal lato del fiume, attraverso vetrate aperte sulla corte pavimentata.

Gli utenti potranno fruire di tutti gli spazi disponibili, secondo modalità e criteri stabiliti dalla Biblioteca, secondo le diverse fasce di età ed esigenze di studio, nei piani terreno, al primo e interrato. Si considerano allo stesso modo "utenti Biblioteca" anche i partecipanti alle attività/incontri/riunioni che potranno essere organizzate nelle Sale tematiche e Spazi incontri al piano terreno e nei Laboratori al piano interrato.

L'affollamento massimo previsto nelle aree della biblioteca è pari a 1000 persone.

3.2.1.2 Utenti Caffetteria-bookshop

Il caffè letterario costituirà di fatto un ordinario servizio di ristorazione per la città, che sarà in esercizio secondo propri orari. Si configura quindi come un locale indipendente, con propri servizi, indipendentemente dal fatto che sia inserito nel complesso della nuova Biblioteca. Al momento non è

prevedibile come avverrà affidata la gestione di questo locale, ma si ipotizza un affollamento massimo pari a 90 persone, considerando sia posti a sedere che posti in piedi.

3.2.1.3 Utenti sala incontri

La sala incontri, anch'essa indipendente dal complesso della Biblioteca, vivrà in maniera autonoma e con fruizione occasionale secondo gli usi programmati. Dotata di propri servizi al pubblico, ospiterà un numero di occupanti inferiore a 100 unità.

3.2.2 **Personale addetto-lavoratori**

I nuovi locali interrati saranno accessibili dalle diverse tipologie di lavoratori, per cui sarà cura della Biblioteca chiedere deroga allo Spresal per accesso a tali spazi che, pur essendo realizzati nel pieno rispetto delle caratteristiche igienico-edilizie, sono locali ipogei per cui si fa riferimento al d.lgs. 81/2008 (*Art.65 Locali sotterranei o semisotterranei: 1.E' vietato destinare al lavoro locali chiusi sotterranei o semisotterranei. 2. In deroga alle disposizioni di cui al comma 1, possono essere destinati allavoro locali chiusi sotterranei o semisotterranei, quando ricorrano particolari esigenze tecniche. In tali casi il datore di lavoro provvede ad assicurare idonee condizioni di aerazione, di illuminazione e di microclima*) La deroga risulta pertanto legittimata e ottenibile.

3.2.2.1 Addetti Biblioteca

Sono stimati per il personale addetto 80 postazioni totali (divise tra il Pad2b al P1, i front office nelle sale e il Pad.4Pint). Gli uffici veri e propri saranno dislocati al piano primo del padiglione 2b, con n. 50 postazioni fisse. A questi si aggiungono un numero massimo di 5 postazioni per il fondo storico, al piano interrato. Infine si calcolano 25 postazioni di front office, collocate in diversi punti, che però presumibilmente non saranno occupate tutte in contemporanea in quanto il personale è operativo a livello mobile e variabile in tutti gli spazi della biblioteca. Ad oggi appare infatti superato il concetto di lavoro per i bibliotecari rispetto a come veniva concepito fino ad una decina di anni fa: il personale infatti deve potersi continuamente muovere all'interno di tutti gli spazi, in cui agisce come supporto e riferimento per l'utenza e non opera in una postazione fissa inalterata, ad eccezione di alcuni incarichi che possono prevedere attività differenti.

Il numero degli occupanti degli uffici è stimato e potrebbe essere variabile, tuttavia esiste la possibilità che le postazioni di lavoro vengano "affittate" a lavoratori esterni. Ciò non va ad alterare la destinazione d'uso prevista, che resterebbe quella di "ufficio", con l'unica differenza che gli occupanti non sarebbero addetti della Biblioteca ma fruitori esterni. Le condizioni di progetto sarebbero le medesime, soprattutto considerando che le postazioni "jolly" sarebbero quelle degli open spaces mentre gli ambienti finestrati con affaccio su c.so Massimo d'Azeglio rimarrebbero di fruizione esclusiva della Biblioteca.

3.2.2.2 Addetti caffetteria-bookshop

Come detto in precedenza attualmente è ignota la futura modalità di gestione del locale ma si ipotizza, compatibilmente con la superficie disponibile, un numero di addetti pari o inferiore a 10 unità operanti in contemporanea. Trattandosi di un "caffè letterario" gli addetti alla ristorazione coincideranno con quelli del bookshop che di fatto funzionerà come attività unitaria.

3.2.2.3 Lavoratori "occasional"

Si includono in questa categoria i lavoratori operanti all'interno degli spazi in progetto ma "esterni" ad esso quindi con presenza occasionale, non costante. Sono considerati lavoratori "occasional".

- *Addetti pulizie* presenti secondo orari e modalità che saranno decise dalla Biblioteca e con personale al momento non definibile.
- *Relatori / responsabili attività organizzate* la cui presenza avverrà in concomitanza di attività promosse ed organizzate nelle sale polivalenti (non ipotizzabile al momento, date le svariate attività che si potranno svolgere nelle sale incontri al piano terreno o nei laboratori al piano interrato.
- *Manutentori (incaricati tecnici di qualsiasi intervento legato a componenti dell'edificio e simili)* secondo esigenze tecniche. Si includono in questa categoria gli addetti agli impianti, alla manutenzione ordinaria,

alle opere legate al verde. Tutti i lavoratori che svolgeranno attività per periodi limitati e con presenza non continuativa e in molti casi operanti in orari di chiusura della Biblioteca.

Non sono previsti particolari servizi dedicati per questa classe di lavoratori ad eccezione dei locali pulizie e laboratori-magazzini riservati al piano interrato.

3.3 Accessi al complesso dalle aree esterne.

Gli accessi al complesso Biblioteca sono in totale 6 e sono così distribuiti. Le quote degli accessi così come tutte le quote di progetto sono riferite al caposaldo +0.00 individuato dall'attuale quota stradale di corso M. d'Azeglio

A. Ingresso principale c.so Massimo d'Azeglio, in corrispondenza della facciata principale (quota +0.46 m)

E' l'ingresso che utilizzerà la maggior parte degli utenti alla Biblioteca senza distinzione di tipologia e porta al nuovo piano terra del padiglione 2b e 2.

B. Ingressi dal viale Boiardo (quota – 3.74 m)

Dal viale Boiardo e dal relativo cortile della biblioteca, oggetto di riqualificazione, sarà possibile accedere alla biblioteca attraverso due diversi accessi. Gli utenti potranno infatti accedere al padiglione 2 entrando alla quota del cortile e percorrere le rampe di scale esistenti interne per recarsi al padiglione 4 (fondo storico e deposito librario alla quota -5.38 m) o allo stesso padiglione 2. Un terzo ingresso è previsto sul lato destro dell'abside grazie alla nuova apertura vetrata prevista in facciata che conduce ad un nuovo ascensore che consentirà l'accesso a tutti i piani interni.

C. Ingresso caffetteria-bookshop (lato c.so Massimo d'Azeglio quota +0.46 m).

Sarà utilizzato dagli utenti che desiderano solo recarsi al locale di ristorazione-libreria e che potrebbero accedere poi alla Biblioteca. Questo accesso, che porta alla quota di +0.49m., sarà disponibile secondo gli orari della caffetteria che potrebbero non coincidere con quelli della Biblioteca.

D. Ingresso saletta incontri (lato c.so Massimo d'Azeglio quota +0.46 m)

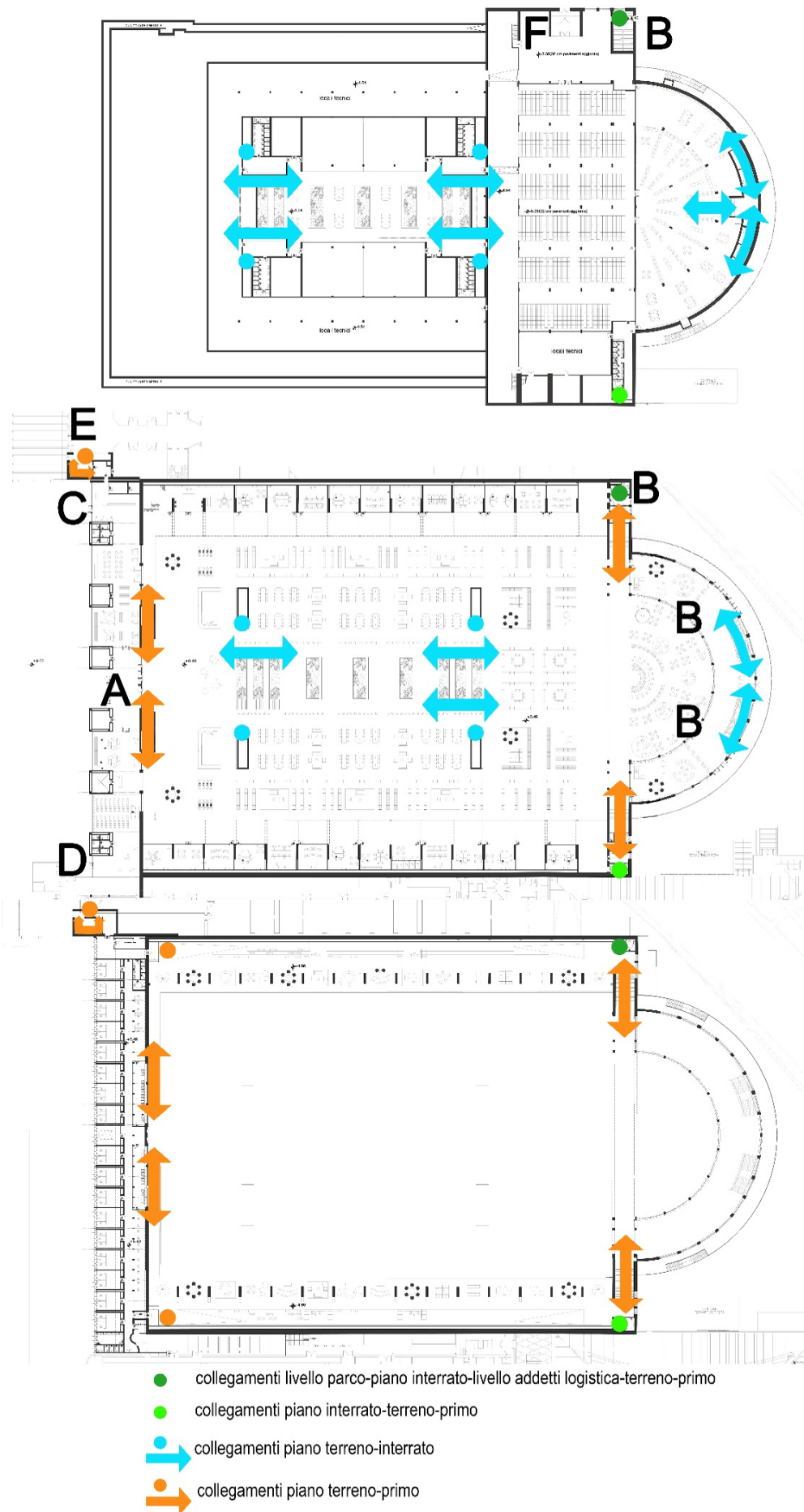
E' l'ingresso che utilizzeranno gli utenti della sala incontri in occasione di eventi e che potrebbero poi accedere alla Biblioteca. Questo accesso sarà disponibile in orari che potrebbero non coincidere con quelli della Biblioteca.

E. Ingresso uffici piano primo UniTo dal Pad.1 (lato c.so Massimo d'Azeglio quota +0.46 m)

L'ingresso attualmente usato da Unito sarà condiviso con i lavoratori che si recheranno agli uffici posti al piano primo del Pad. 2 b.

F. Ingresso carrabile addetti viale Boiardo (-5.38 m)

Si tratta di un accesso carrabile che tramite rampa su viale Boiardo consentirà l'accesso del personale della biblioteca per trasporto libri o da manutentori per accedere ai locali tecnici dell'interrato e presumibilmente da tutti gli altri lavoratori esterni occasionali.



Schema degli accessi (par.1.5) e dei collegamenti verticali

3.4 I collegamenti verticali

Nel presente paragrafo e nel precedente relativo agli accessi non vengono presi in considerazione i percorsi (scale ed uscite) che hanno unicamente funzione di sicurezza antincendio e che sono quindi oggetto di specifici elaborati.

Il progetto nella sua compiutezza consentirà di fruire di 9 ascensori, tutti di nuova installazione ed accessibili da disabili motorii e iposensoriali.

- **A-01 A-02 A-03 A-04:** posti al centro del grande salone voltato, simmetricamente, portano dal livello terreno +0.49 m. al livello interrato del pad.2 -4.54 m. e sono fruibili da tutti.
- **A-05** ha un accesso direttamente dal parco, alla quota di -4.45m. e ha diverse fermate. In discesa, verso il livello -5.38m., porta all'area riservata agli addetti per la logistica: questa fermata in discesa sarà pertanto fruibile solo dal personale della Biblioteca. Salendo invece è previsto uno sbarco al livello +0.49m. del piano terreno ed un secondo sbarco alla quota +4.86 dei soppalchi primo piano del pad.2. Tale ascensore è utilizzabile da chiunque a meno della fermata riservata per cui sarà prevista chiave di sblocco dell'apertura.
- **A-06** collega i 3 livelli interrato del pad.4, terreno e primo del pad.2 ed è fruibile da qualsiasi tipologia di utenza.
- **A-07** sarà installato all'interno del Pad.1, dove in realtà esiste già un ascensore che verrà smantellato e dunque sostituito per essere adatto a disabili. Questo impianto, interno quindi a locali di UniTo, sarà fruibile unicamente dal personale degli uffici. L'ascensore collegherà anche i diversi livelli degli uffici di UniTo, ma nell'ambito del complesso Biblioteca sarà fruibile solo dagli addetti nel tratto da piano terreno a piano primo del pad.2b.
- **A-08 A-09** saranno fruibili da tutte le tipologie di utenti, per gli spostamenti dal piano terreno al piano primo del pad.2.

E' prevista inoltre l'installazione di una piattaforma elevatrice **P-01**, appositamente realizzata per consentire ai disabili di superare il dislivello tra -5.38m. del piano interrato del pad.4 in corrispondenza dell'abside e i -3.70m. che consentono l'uscita diretta verso il giardino.

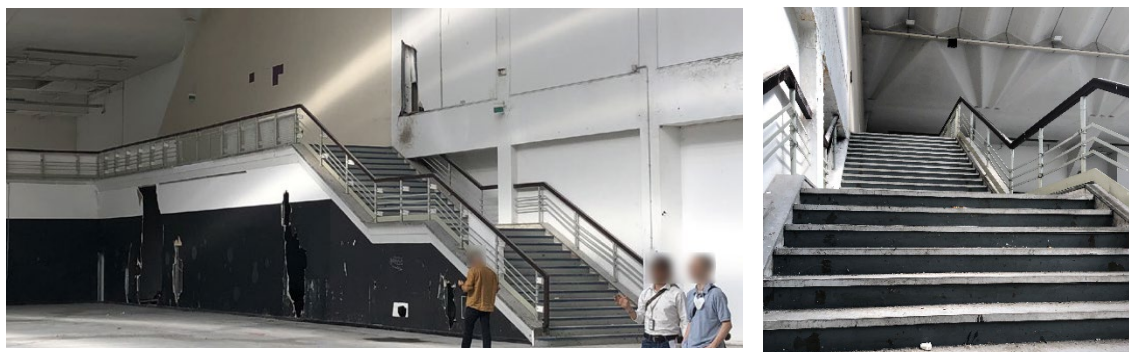
In progetto sono individuabili in totale un numero di 17 scale. Nello specifico possiamo identificare:

- **S-01** Scala esistente, interna al Pad. 1 e fruibile per il solo padiglione 2b. Sarà a disposizione della Biblioteca dal piano terreno al piano primo e sarà riservata agli occupanti degli uffici Pad. 2b e, in comunione d'uso, dal futuro personale del Politecnico per accedere al secondo piano del padiglione 1. E' una scala attualmente non utilizzata, sulla quale non si interverrà se non al suo interno per sostituzione impianto ascensore e messa a norma del parapetto di altezza inferiore a 90cm.



Scala S1 di lato Università.

- **S-02 S-03** simmetriche rispetto all'asse del Pad. 2 connettono il piano terreno al piano primo e sono fruibili da chiunque all'interno della Biblioteca. Sono esistenti ed è prevista la sostituzione dei rivestimenti e del parapetto realizzato secondo normativa vigente.



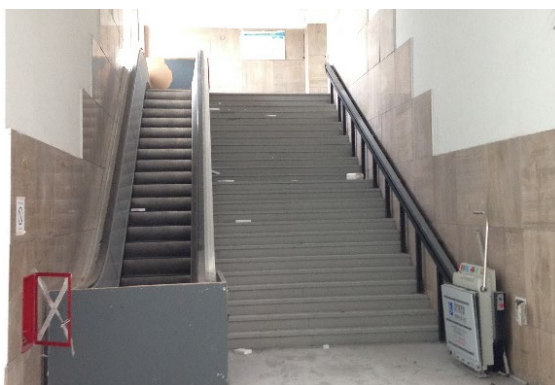
Scala esistente S-03 simmetrica a S-02. Saranno mantenute e messe a norma.

· **S-04 S-05 S-06 S-07** nuove scale in progetto, simmetriche, che collegheranno il piano terreno con il piano interrato e saranno fruibili da qualsiasi tipo di utenza presente all'interno della Biblioteca. Di larghezza pari a 240 cm, non richiedono l'inserimento di un corrimano centrale.



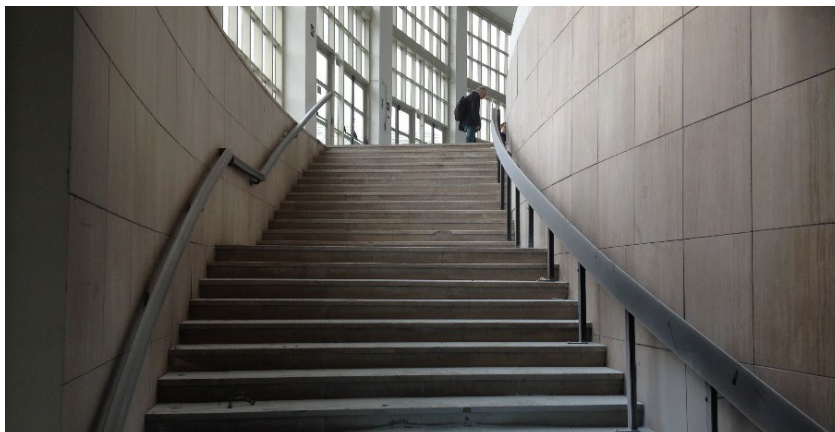
Schema renderizzato delle scale S-04-S-06 che portano alla piazza verde ipogea

· **S-08 S-09** simmetriche rispetto all'asse del Pad.2, esistenti, saranno oggetto di modifica, in quanto allo stato attuale la rampa di scalini è affiancata da una scala mobile, installata nel 2006. Il progetto prevede la rimozione della scala mobile e l'ampliamento della rampa esistente a 4.50 m, dotata di corrimano centrale. Collegano il piano terreno con il primo e saranno fruibili da tutti gli occupanti degli spazi della Biblioteca.



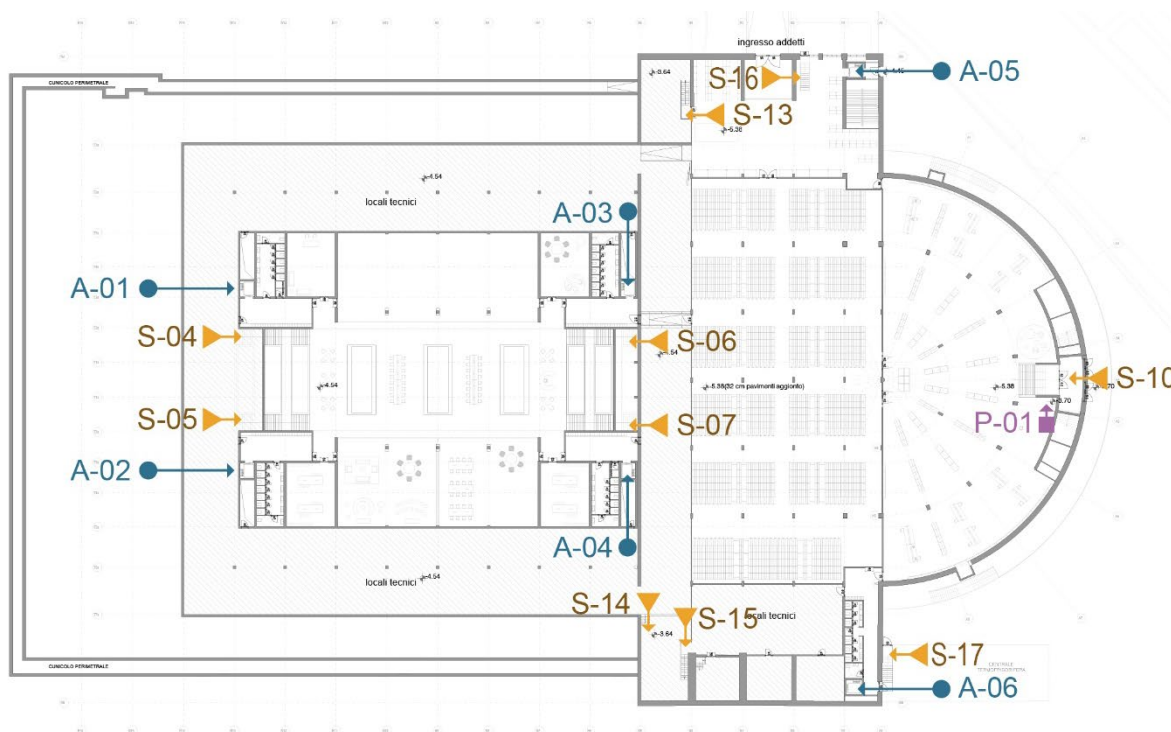
Stato di fatto S-08, simmetrica alla S-09

· **S10** collega il piano interrato al piano terreno, in corrispondenza dell'abside vetrato, e sono tre rampe di unico scalone: il primo tratto si imposta al piano interrato e conduce alla quota di circa -3.70 m. mentre le due rampe simmetriche connettono questo pianerottolo intermedio al piano terreno. La scala si imposta con ampiezza maggiore al livello interrato poi si "sdoppia" nelle due rampe simmetriche, più strette. Il primo tratto sarà demolito e ricostruito, mentre per le due rampe simmetriche è prevista sostituzione dei rivestimenti e del parapetto, realizzato secondo normativa vigente.

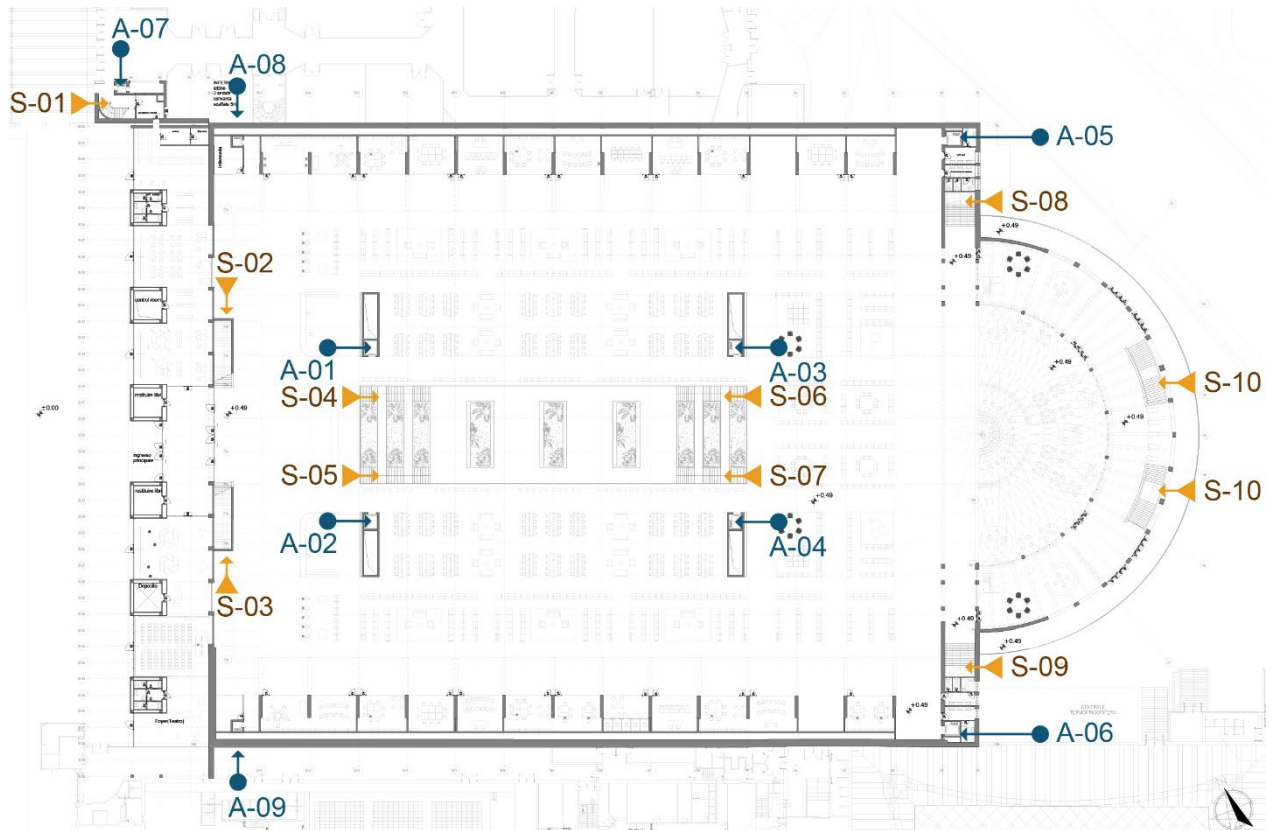


Fotografia di una delle due rampe simmetriche della S-10, conservate

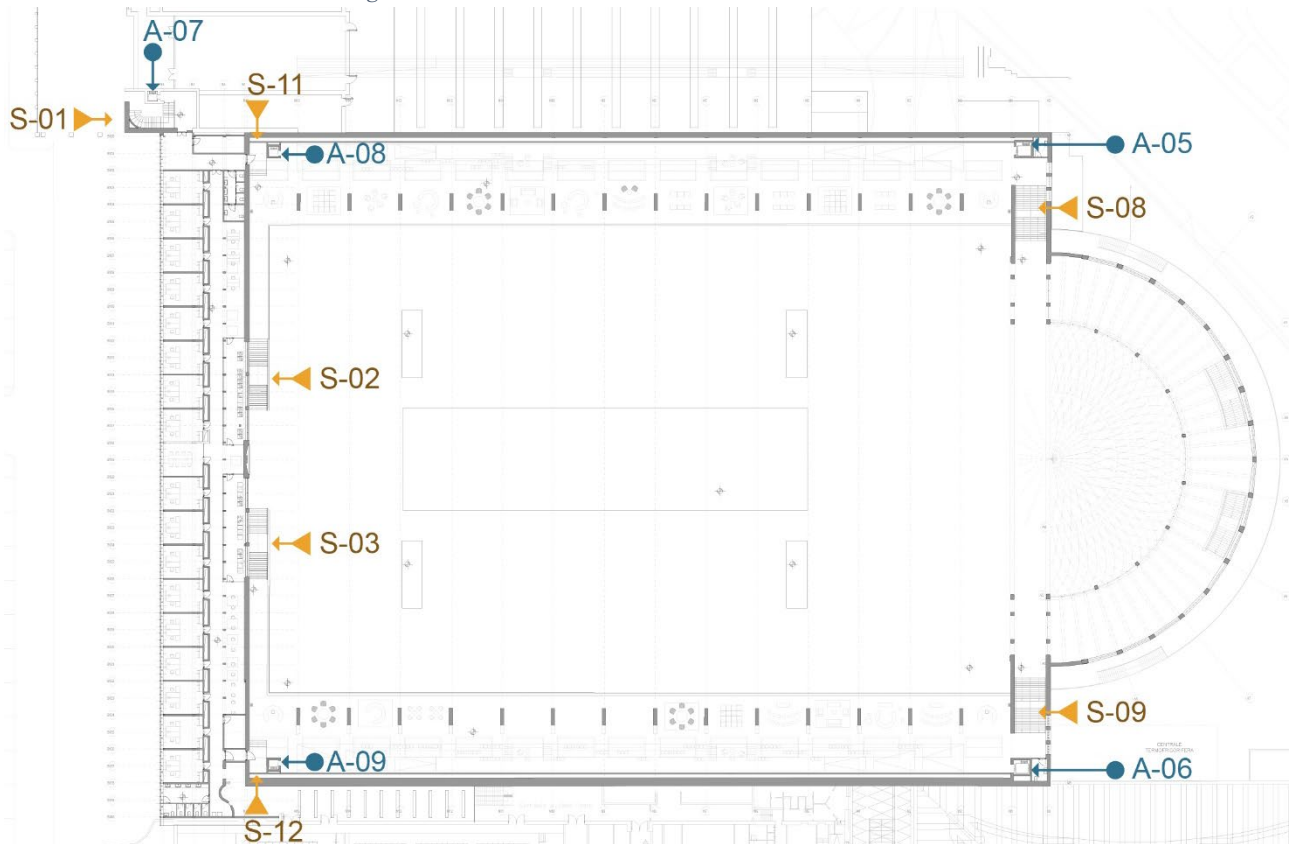
- **S-11 S-12** sono di nuova realizzazione, simmetriche rispetto all'asse centrale del Pad.2, e sono due brevi rampe che collegano il livello dei soppalchi +4.86m. con la quota +5.49m. del primo piano del Pad.2b in cui si collocano gli uffici. Sono di utilizzo esclusivo del personale della Biblioteca che accede ai propri uffici.
- **S-13 S-14 S-15** sono scale di nuova realizzazione, previste per colmare dislivelli di pavimentazione del piano interrato. Sono interne a locali tecnici adiacenti il Pad.1 e saranno fruite soltanto occasionalmente da manutentori.
- **S-16** è scala di nuova realizzazione, inserita in corrispondenza dell'ingresso all'area logistica del piano interrato, per colmare la differenza di quota tra l'esterno esistente lato viale Boiardo e la pavimentazione interna a -5.38 m. Saranno scale fruibili soltanto da personale addetto.
- **S-17** nuova scala utilizzabile solo in condizione di emergenza. (Vedere specifici elaborati VF)



Piano ipogeo - Indicazione dei collegamenti verticali



Piano terreno - Indicazione dei collegamenti verticali



Piano primo - Indicazione dei collegamenti verticali

LEGENDA

▶ Scala

● Ascensore

■ Piattaforma

4 SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

4.1 Riferimenti normativi

Nella redazione del progetto si è tenuto conto dei seguenti riferimenti legislativi:

- Legge n. 188/1971
- decreto ministeriale 30 novembre 1983
- Legge n. 13 del 9 gennaio 1989
- Decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236
- D. Lgs. 493/96, Allegati VI e VII
- Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- decreto ministeriale 10 marzo 1998
- D.P.R. 380/2001, art. 82, nel quale si prescrive che tutte le opere edilizie riguardanti edifici pubblici e privati aperti al pubblico devono essere eseguite in conformità alle disposizioni di cui al regolamento approvato con D.P.R. 503/96;
- Circolare del Ministero dell'Interno n. 4 del 1 marzo 2002 recante "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili";
- Lettera Circolare del Ministero dell'Interno n. P880/4122 sott. 54/3C del 18 agosto 2004 recante "La sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili: strumento di verifica e controllo (check-list)".
- Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".
- R.E. Comune di Torino

4.2 Accessibilità

Per tutti gli spazi in progetto sarà garantito un livello di accessibilità o di visitabilità degli spazi interni tale da consentire la fruizione dell'edificio sia agli utenti esterni che al personale in servizio, secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14-6-1989, n. 236.

L'accessibilità esprime il più alto livello in quanto ne consente la totale fruizione e tale requisito è pienamente soddisfatto nel presente progetto.

La visitabilità è la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni area funzionale.

Sono spazi di relazione gli ingressi e gli atrii, i corridoi, gli spazi di ristoro, gli spazi di servizio ed incontro, nei quali la persona entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

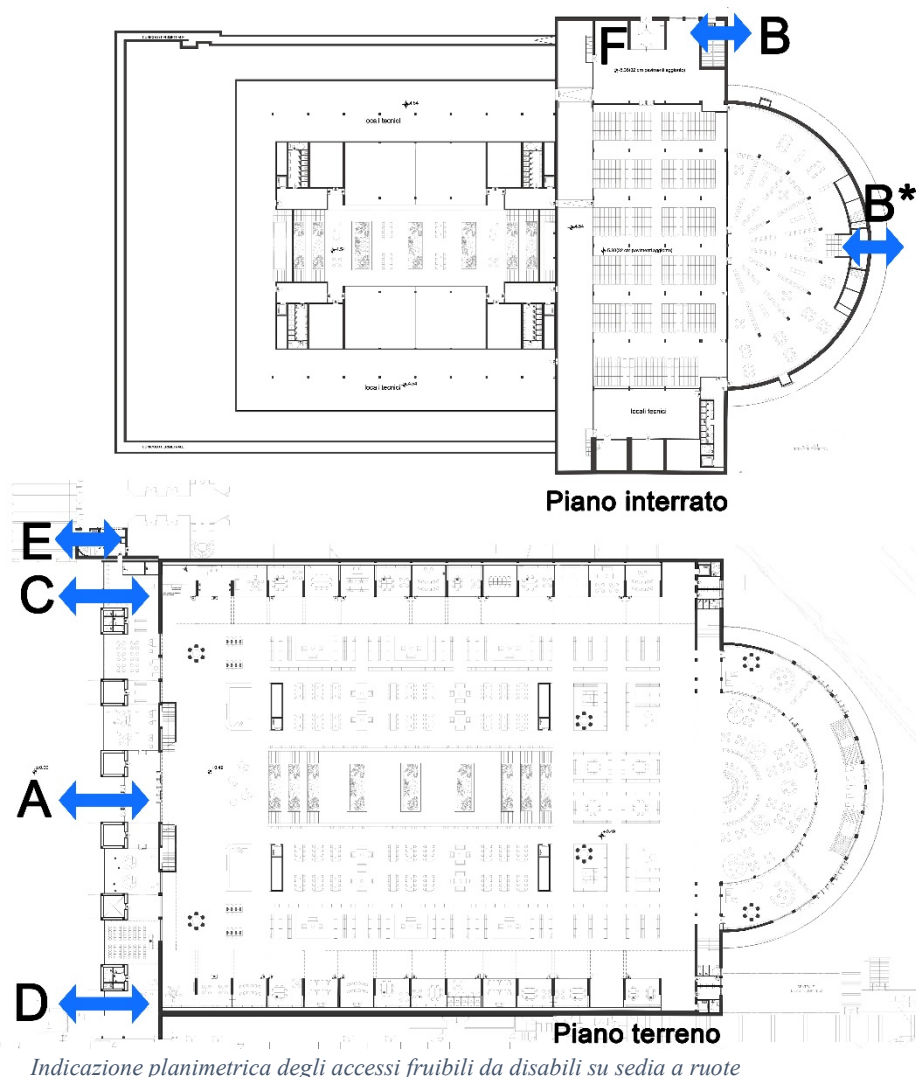
4.2.1 Accessi esterno-interno

L'accessibilità agli spazi interni (per tutti gli utenti) è descritta nel precedente paragrafo "Accessi al complesso dalle aree esterne", che individua 6 punti di ingresso.

Tre ingressi sono collocati sul fronte principale, lato corso Massimo D'Azeglio, e portano alla quota di +0.49m. alla quale si sviluppa il piano terreno.

Tutti questi ingressi sono fruibili da disabili su sedia a ruote, poiché la sistemazione del nuovo marciapiede prevede la realizzazione di rampe di raccordo che con pendenza <6% consentano di superare l'eventuale dislivello tra la nuova pavimentazione e l'ingresso dell'edificio.

L'accesso dal lato del parco, su viale Boiardo è invece differenziato. Il disegno originale riporta infatti la terrazza aggettante dall'abside verso il parco e il vincolo della conservazione dei caratteri della facciata consente l'inserimento di scale esterne ma non di consistenti alterazioni. Verrà dunque aperto un varco nella facciata per realizzare l'ingresso al vano ascensore, che condurrà il disabile su sedia a ruote dalla quota esterna ai diversi livelli interni della biblioteca. Si tratta dell'unico ingresso differenziato per questa tipologia di utenti. Esiste la possibilità di un ulteriore accesso per il disabile, che potrebbe entrare direttamente dal parco attraverso l'accesso B* che conduce ad un pianerottolo intermedio posto nell'abside: all'interno sarà presente una piattaforma elevatrice che collega questo pianerottolo a quota -3.40m. con la quota -5.38 dell'interrato del pad4, dove sarà consultabile il fondo storico della biblioteca.



Il cortile verso il parco sarà disegnato con pavimentazione in pietra e calcestruzzo architettonico, ma sempre con rampe di raccordo di pendenza inferiore al 6%.

L'accesso alla scala condivisa con il Politecnico, dal pad. 1, sarà unico per tutti gli utenti che potranno scegliere se utilizzare scale o ascensore.

L'accesso indicato invece con la lettera F è riservato a manutentori e addetti logistica.

4.2.2 Percorsi interni

Il piano terra è interamente e liberamente fruibile da disabili su sedia a ruote, trattandosi di spazi posti alla medesima quota +0.49m. senza ostacolo alcuno. Il disabile può quindi muoversi liberamente in ciascun locale. In corrispondenza dei vani scala sono sempre presenti ascensori (nel precedente capitolo “collegamenti verticali” sono illustrati tutti gli ascensori in progetto).

Il passaggio al patio interrato nel pad.2 avverrà invece non mediante le quattro rampe di scale centrali bensì attraverso i 4 nuovi ascensori.

Per raggiungere invece l'interrato dall'abside, verso il fondo storico, il disabile potrà utilizzare l'ascensore posto sul lato corto a sud, ove si innesta l'abside o in alternativa, in caso fosse entrato dal parco, utilizzare la piattaforma elevatrice di collegamento.

L'ascensore A-05 non viene incluso nella fruizione degli utenti verso il livello interrato poiché l'archivio è ritenuto di accessibilità riservata per soli addetti. Nel caso in cui un addetto della biblioteca dovesse raggiungerlo può in ogni caso utilizzare lo stesso ascensore sfruttando lo sbarco alla quota -5.38m.

Dal piano terreno, l'utente potrà invece raggiungere i soppalchi utilizzando i 4 ascensori posti alle estremità del grande salone centrale.

Anche tutto il piano primo sarà interamente e liberamente fruibile da disabili su sedia a ruote, trattandosi di spazi posti alla medesima quota +4.86 m. senza ostacolo alcuno.

Qualora invece il disabile debba raggiungere gli uffici del pad.2b (la cui quota di piano primo non coincide con quella dei soppalchi, in quanto gli uffici si trovano a +5.49 m.) dovrà accedere direttamente al vano scala del pad.1 e utilizzare l'ascensore A-07, previsto infatti per chiunque voglia raggiungere gli uffici.

Il collegamento al piano primo tra uffici e soppalchi della biblioteca non è infatti un percorso di ordinaria fruizione. Sono per comodità presenti due scale di collegamento ma il passaggio tra le due destinazioni d'uso non è ammesso.

Il livello primo del pad.2b è completamente accessibile da disabili su sedia a ruote.

L'indicazione delle rampe è riportata nelle planimetrie ma si tratta di rampe che collegano locali tecnici pertanto non nell'interesse di questo specifico approfondimento.

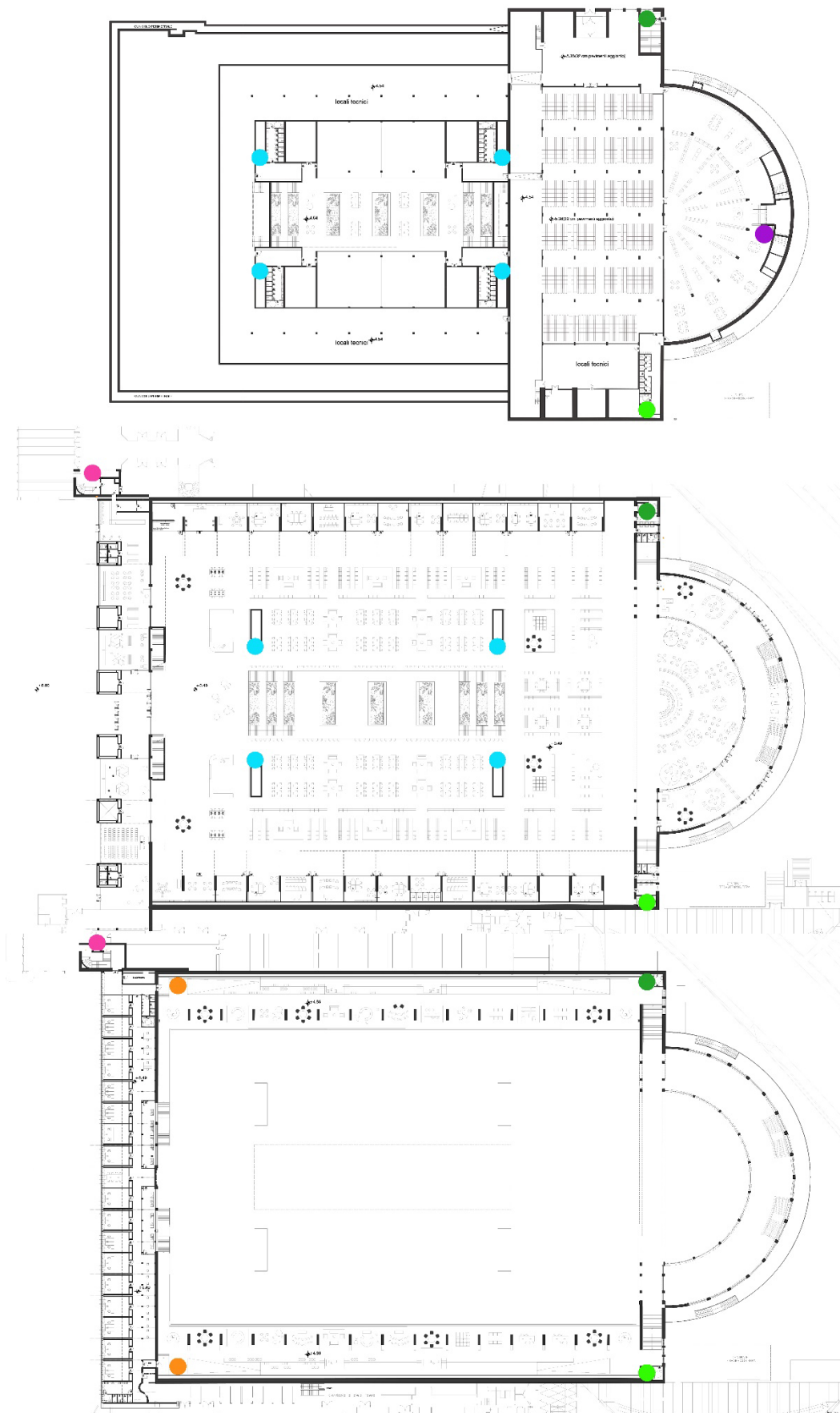
L'organizzazione degli spazi e lo sviluppo dei percorsi è pensato in modo da consentire a disabili su sedia a ruote di raggiungere ogni spazio nel rispetto della normativa.

Si può affermare che venga garantita ACCESSIBILITA' ai disabili per tutti i locali in progetto (fatta esclusione ovviamente per locali tecnici)

Nei vari piani e secondo le esigenze della normativa antincendio sono dislocati i vari “spazi calmi” individuabili nelle specifiche planimetrie.

Sulle tavole grafiche di progetto sono riportate le seguenti indicazioni:

- destinazione d'uso delle varie aree
- ubicazione degli ascensori
- dimostrazione della possibilità di accesso dei vari livelli tramite ascensori e/o percorsi in piano
- ubicazione dei servizi igienici accessibili a persone su sedia a rotelle.



- collegamento livello parco-terreno-primopad.2
- collegamenti piano interrato pad.2-terreno
- collegamento piano interrato pad.4-terreno-primopad.2
- collegamenti piano interrato pad.2-terreno
- collegamento piano terreno-primopad.2b
- collegamento parco-interrato pad.4

Collegamenti verticali fruibili da disabili su sedia a ruote

4.3 Elementi di conformità alla normativa

Per barriere architettoniche si intendono:

- a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti;
- c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque ed in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

CONTRASSEGNI

Gli edifici e gli spazi dell'edificio, ristrutturati tenendo conto delle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche, recheranno in posizione agevolmente visibile il simbolo di "accessibilità" secondo il modello di cui all'allegato A dell'ex DPR 303/56.

SPAZI PEDONALI

Gli spazi esterni a prevalente fruizione pedonale prevedono almeno un percorso accessibile, in grado di consentire con l'utilizzo anche di ascensori, l'uso dei servizi, le relazioni sociali e la fruizione ambientale anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Si è fatto riferimento, per quanto riguarda le caratteristiche del suddetto percorso, alle norme contenute ai punti 4.2.1., 4.2.2. e 8.2.1., 8.2.2. del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14-6-1989, n. 236, e, per quanto riguarda le caratteristiche degli ascensori, le norme contenute ai punti 4.1.12., 4.1.13. e 8.1.12., 8.1.13. dello stesso decreto.

Saranno previsti in fase di progetto esecutivo le predisposizioni per i percorsi LOGES, secondo il sistema di segnali e percorsi tattili integrati LOGES - VET - EVOLUTION (LVE) con superfici dotate di rilievi studiati appositamente per essere percepiti sotto i piedi, ma anche visivamente contrastate, da installare sul piano di calpestio, per consentire a non vedenti ed ipovedenti nell'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo", come prescritto dalla normativa vigente (D.P.R. 503/1996, D.M. 236/1989 e s.m.i.).

Saranno quindi realizzati percorsi-guida o piste tattili, e cioè di veri e propri itinerari guidati, e anche semplici segnali tattili e indicazioni puntuali necessarie a far individuare un punto di interesse.

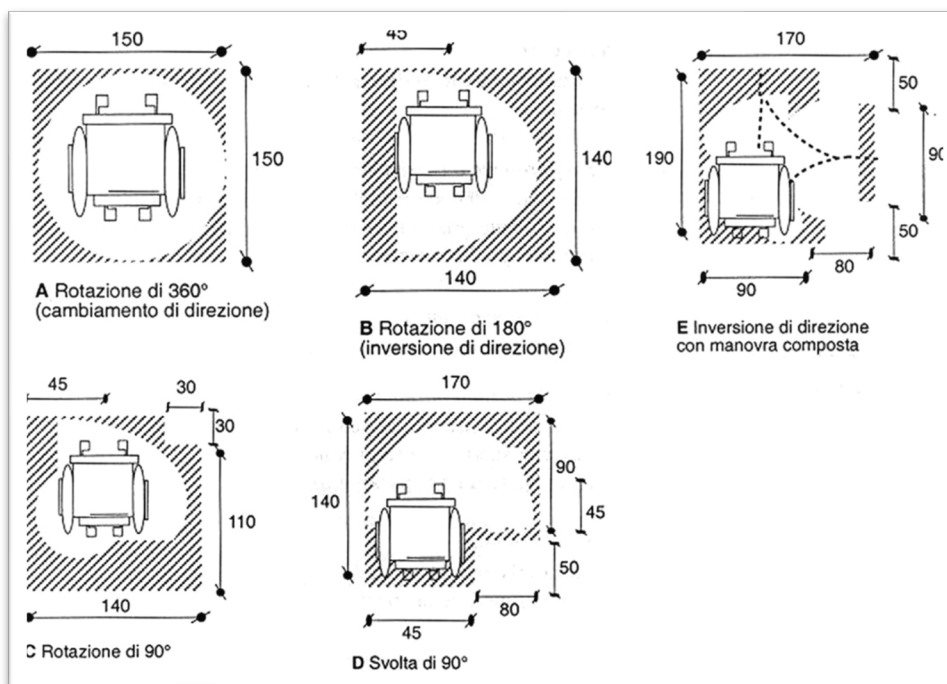
I percorsi esterni pedonali sono sul fronte principale lungo c.so Massimo d'Azeglio oppure nel cortile verso il parco. Tutti gli spazi sono percorribili da sedia a ruote.

MARCIAPIEDI

Per i percorsi pedonali in adiacenza a spazi carrabili le indicazioni normative di cui ai punti 4.2.2. e 8.2.2. del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14-6-1989, n. 236, valgono limitatamente alle caratteristiche delle pavimentazioni ed ai raccordi tra marciapiedi e spazi carrabili. Il dislivello, tra il piano del marciapiede e zone carrabili ad esso adiacenti non sarà comunque superiore ai 15 cm. La larghezza dei marciapiedi esistenti è tale da consentire la fruizione anche da parte di persone su sedia a ruote.

SPAZI DI MANOVRA CON SEDIA A RUOTE

Gli spazi di manovra, atti a consentire determinati spostamenti alla persona su sedia a ruote, sono stati previsti in accordo con gli schemi grafici allegati all'art. 8.0.2 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14-6-1989, n. 236.



Schemi degli spazi di manovra-da D.M. 14-6-1989, n. 236.

PORTE

Per le porte si è fatto riferimento agli artt. 4.1.1 ed 8.1.1 del DM 236/89.

Le porte di accesso di ogni singola area saranno facilmente manovrabili, di tipo e luce netta tali da consentire un agevole transito anche da parte di persona su sedia a ruote; in particolare le porte di ingresso saranno dovunque larghe almeno 80 cm. Il vano della porta e gli spazi antistanti e retrostanti saranno complanari e dimensionati adeguatamente, con riferimento alle manovre da effettuare con la sedia a ruote, anche in rapporto al tipo di apertura. I dislivelli in corrispondenza del vano della porta di accesso di ogni area saranno contenuti e tali comunque da non ostacolare il transito di una persona su sedia a ruote.

Le porte vetrate saranno facilmente individuabili mediante l'apposizione di opportuni segnali. Le maniglie saranno preferibilmente del tipo a leva opportunamente curvate ed arrotondate.

L'altezza delle maniglie sarà compresa tra 85 e 95 cm (consigliata 90 cm). Le singole ante delle porte non avranno larghezza superiore ai 120 cm, e gli eventuali vetri siano collocati ad una altezza di almeno 40 cm dal piano del pavimento. L'anta mobile potrà essere movimentata esercitando una pressione non superiore a 8 kg.

PAVIMENTI

I pavimenti saranno di norma orizzontali e complanari tra loro e, nelle parti comuni e di uso pubblico, non sdruciolevoli. Eventuali differenze di livello saranno contenute ovvero superate tramite rampe con pendenza adeguata in modo da non costituire ostacolo al transito di una persona su sedia a ruote.

Nel primo caso si segnalerà il dislivello con variazioni cromatiche; lo spigolo di eventuali soglie sarà arrotondato. Nelle parti comuni dell'edificio, si provvederà ad una chiara individuazione dei percorsi, eventualmente mediante una adeguata differenziazione nel materiale e nel colore delle pavimentazioni.

I grigliati eventualmente utilizzati a pavimento avranno maglie con vuoti tali da non costituire ostacolo o pericolo rispetto a ruote, bastoni di sostegno, ecc.; eventuali zerbini saranno incassati e le guide solidamente ancorate.

Qualora i pavimenti presentino un dislivello, questo non supererà i 2,5 cm.

Al piano terreno sarà realizzata una pavimentazione in gres grande formato (120x120).

Ai piani superiori sarà impiegata la stessa tipologia di pavimento.

Le scale presenteranno invece dei rivestimenti in gres.

L'abaco delle pavimentazioni interne è riportato negli elaborati di progetto.

INFISSI ESTERNI

Le porte, le finestre e le porte-finestre saranno facilmente utilizzabili anche da persone con ridotte o impedito capacità motorie o sensoriali. I meccanismi di apertura e chiusura saranno facilmente manovrabili e percepibili e le parti mobili potranno essere usate esercitando una lieve pressione. Si garantiranno i requisiti di sicurezza e protezione dalle cadute verso l'esterno.

L'altezza delle maniglie o dispositivo di comando sarà compresa tra cm 100 e 130. Per consentire alla persona seduta la visuale all'esterno, dove possibile sono state preferite soluzioni per le quali la parte opaca del parapetto non superi i 60 cm di altezza dal calpestio mantenendolo però complessivamente alto almeno 100 cm e inattraversabile da una sfera di 10 cm di diametro. Nelle finestre lo spigolo vivo della traversa inferiore dell'anta apribile sarà opportunamente sagomato o protetto per non causare infortuni. Le ante mobili degli infissi esterni potranno essere usate esercitando una pressione non superiore a kg 8.

ARREDI FISSI

La disposizione degli arredi fissi sarà tale da consentire il transito della persona su sedia a ruote e l'agevole utilizzabilità di tutte le attrezzature in essa contenute. Sarà data preferenza ad arredi non taglienti e privi di spigoli vivi. Per assicurare l'accessibilità gli arredi fissi non costituiranno ostacolo o impedimento per lo svolgimento di attività anche da parte di persone con ridotte o impedito capacità motorie.

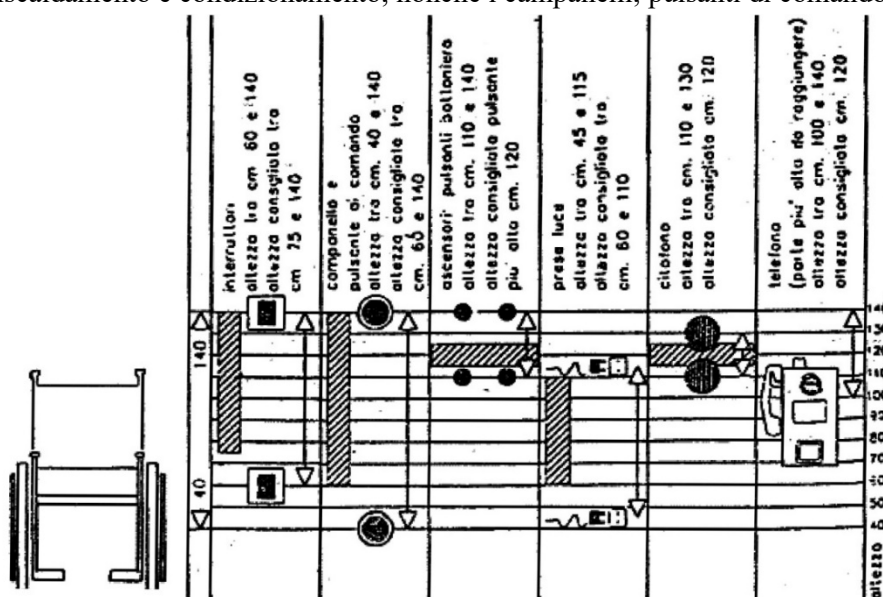
In particolare:

- i banconi e i piani di appoggio utilizzati per le normali operazioni del pubblico presenteranno almeno una parte di essi utilizzabile da persona su sedia a ruote, permettendole di espletare tutti i servizi;
- nel caso di adozione di bussole, percorsi obbligati, ecc., questi saranno dimensionati e manovrabili in modo da garantire il passaggio di una sedia a ruote;
- eventuali sistemi di apertura e chiusura, se automatici, saranno temporizzati in modo da permettere un agevole passaggio anche a disabili su sedia a ruote;
- dove necessario sarà predisposto un idoneo spazio d'attesa con posti a sedere.

Nei luoghi nei quali il contatto con l'utenza avvenga mediante bancone continuo, almeno una parte di questo avrà un piano di utilizzo al pubblico posto ad un'altezza pari a 0,90 m dal calpestio.

TERMINALI DEGLI IMPIANTI

Gli apparecchi elettrici, i quadri generali, le valvole e i rubinetti di arresto delle varie utenze, i regolatori degli impianti di riscaldamento e condizionamento, nonché i campanelli, pulsanti di comando e i citofoni, saranno,



Schemi relativi alle altezze dei terminali impiantistici-da D.M. 14-6-1989, n. 236

per tipo e posizione planimetrica ed altimetrica, tali da permettere un uso agevole anche da parte della persona su sedia a ruote; saranno posti ad una altezza compresa tra i 40 e i 140 cm. Inoltre saranno facilmente individuabili anche in condizioni di scarsa visibilità e protetti dal danneggiamento per urto.

SERVIZI IGIENICI

Per i servizi igienici si è fatto riferimento ai punti 4.1.6. e 8.1.6 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14-6-1989, n. 236. E' stata prevista l'accessibilità ad almeno un w.c. ed un lavabo per ogni nucleo installato.

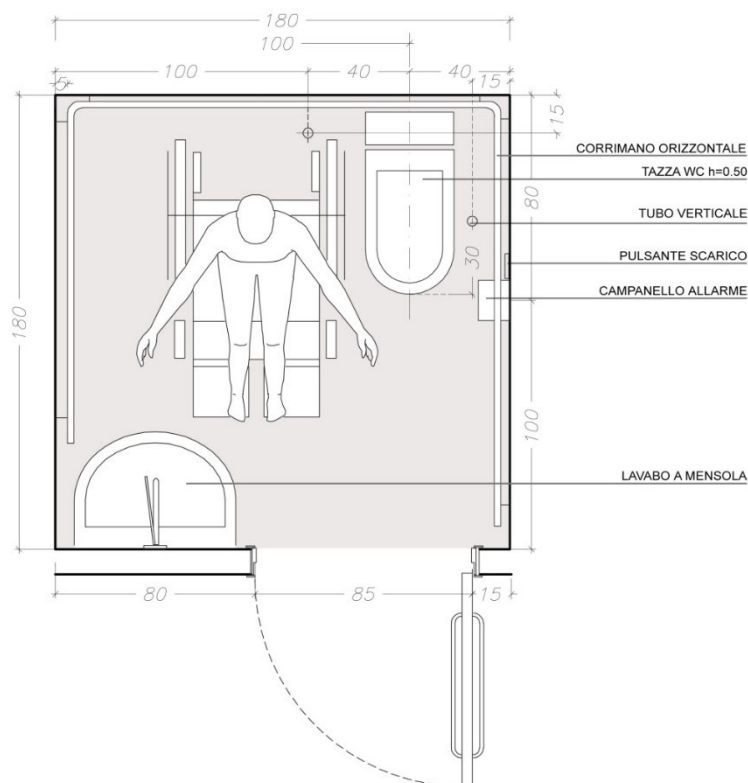
I servizi igienici accessibili, nel presente progetto, sono illustrati negli elaborati grafici allegati.

Sono previsti servizi igienici accessibili a disabili intesi fruibili sia da utenti occasionali che per i lavoratori con presenza continuativa.

Nei servizi igienici accessibili ai disabili saranno garantite le manovre di una sedia a ruote necessarie per l'utilizzazione degli apparecchi sanitari.

A tal fine sono stati rispettati nel progetto i seguenti minimi dimensionali: lo spazio necessario all'accostamento e al trasferimento laterale dalla sedia a ruote alla tazza w.c., è pari a 100 cm misurati dall'asse dell'apparecchio sanitario; lo spazio necessario all'accostamento frontale della sedia a ruote al lavabo è pari a 80 cm misurati dal bordo anteriore del lavabo.

Relativamente alle caratteristiche degli apparecchi sanitari inoltre: i lavabi avranno il piano superiore posto a cm 80 dal calpestio e saranno sempre senza colonna con sifone preferibilmente del tipo accostato o incassato a parete; i w.c. e i bidet preferibilmente saranno di tipo sospeso, in particolare l'asse della tazza w.c. o del bidet sarà posto ad una distanza minima di cm 40 dalla parete laterale, il bordo anteriore a cm 75-80 dalla parete posteriore e il piano superiore a cm 45-50 dal calpestio. Qualora l'asse della tazza w.c. o bidet sia distante più di 40 cm dalla parete, si installerà, a cm 40 dall'asse dell'apparecchio sanitario, un maniglione o corrimano per consentire il trasferimento. Nel caso sia prevista, la doccia sarà a pavimento, dotata di sedile ribaltabile e doccia a telefono. Nei servizi igienici dei locali aperti al pubblico è previsto di installare il corrimano in prossimità della tazza w.c., posto ad altezza di cm 80 dal calpestio, e di diametro cm 3-4; se fissato a parete sarà posto a cm 5 dalla stessa.



Tipologico di wc accessibile da disabili su sedia a ruote

SPAZI ACCESSIBILI DALL' ESTERNO AL PIANO TERRENO

Le soglie dei locali che si affacciano sugli spazi al piano terreno non presenteranno un dislivello tale da costituire ostacolo al transito di una persona su sedia a ruote.

Gli ingressi da esterno sono sempre posti a quota inferiore rispetto al piano interno ma con dislivello sempre <2.5 cm.

In caso di dislivelli maggiori sono previste rampe di pendenza conforme a normativa.

Nella tavola grafica delle barriere architettoniche sono indicati i diversi accessi.

PERCORSI ORIZZONTALI

I corridoi e passaggi avranno andamento pressoché lineare e continuo con variazioni di direzione ben evidenziate. I corridoi non presenteranno in genere variazioni di livello, che saranno al massimo superate mediante rampe. La larghezza del corridoio e del passaggio sarà sempre maggiore di 100 cm, in modo tale da garantire il facile accesso ai locali da esso serviti e, in punti non eccessivamente distanti tra loro, sarà tale da consentire l'inversione di direzione ad una persona su sedia a ruote, secondo gli schemi di manovra indicati nel D.M. 236/89. Il corridoio comune posto in corrispondenza di un percorso verticale (quale scala o ascensore) prevederà una piattaforma di distribuzione come vano di ingresso o piano di arrivo dei collegamenti verticali, dalla quale sarà possibile accedere ai vari ambienti, esclusi i locali tecnici, solo tramite percorsi orizzontali.

SCALE

Per le scale e le rampe si è fatto riferimento ai punti 4.1.10., 4.1.11. e 8.1.10., e 8.1.11. del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14-6-1989, n. 236.

Le rampe delle scale in progetto, destinate agli utenti dell'edificio, avranno una larghezza minima di 1,20 m ed una pendenza costante per l'intero sviluppo della scala. I gradini avranno un corretto rapporto tra alzata e pedata (pedata minimo 30 cm): la somma tra il doppio dell'alzata e la pedata sarà compresa tra 62-64 cm. Un segnale a pavimento, situato almeno a 30 cm dal primo e dall'ultimo scalino, indicherà l'inizio e la fine della rampa.

Le porte con apertura verso la scala avranno uno spazio antistante di adeguata profondità. I gradini delle scale avranno una pedata antisdrucchiabile a pianta rettangolare e con un profilo continuo a spigoli arrotondati. Le scale saranno dotate di parapetto atto a costituire difesa verso il vuoto e di corrimano. Il parapetto infatti avrà un'altezza minima di 1,00 m e sarà inattraversabile da una sfera di diametro di cm 10. In corrispondenza delle interruzioni del corrimano, questo sarà prolungato di 30 cm oltre il primo e l'ultimo gradino. Il corrimano sarà ad una altezza compresa tra 0,90 ed 1 m. I corrimano attestati su parapetto o parete piena saranno distanti da essi almeno 4 cm.

RAMPE

La pendenza di una rampa va definita in rapporto alla capacità di una persona su sedia a ruote di superarla e di percorrerla senza affaticamento anche in relazione alla lunghezza della stessa. Si devono infatti interporre ripiani orizzontali di riposo per rampe particolarmente lunghe.

In progetto sono previste rampe esterne di pendenza sempre uguale o inferiore al 6%

ASCENSORI

Nell'interno della cabina saranno posti un citofono, un campanello d'allarme, un segnale luminoso che confermi l'avvenuta ricezione all'esterno della chiamata di allarme, una luce di emergenza. Trattandosi di adeguamento di edificio preesistente, gli ascensori per gli utenti della scuola avranno le seguenti caratteristiche:

- cabina di dimensioni minime di 1,40 m di profondità e 1,10 m di larghezza;
- porta con luce netta minima di 0,75 m posta sul lato corto;

- piattaforma minima di distribuzione anteriormente alla porta della cabina di 1,40 x 1,40 m.

Le porte di cabina e di piano saranno del tipo a scorrimento automatico; esse rimarranno aperte per almeno 8 secondi e il tempo di chiusura non sarà inferiore a 4 sec. L'arresto ai piani avverrà con auto-livellamento con tolleranza massima ± 2 cm. Lo stazionamento della cabina ai piani di fermata avverrà con porte chiuse. La bottoniera di comando interna ed esterna avrà i bottoni ad una altezza massima compresa tra 1,10 e 1,40 m e sarà posta su una parete laterale ad almeno cm 35 dalla porta della cabina. Nell'interno della cabina, oltre il campanello di allarme, sarà posto un citofono ad altezza compresa tra 1,10 m e 1,30 m e una luce d'emergenza con autonomia minima di 3 ore. I pulsanti di comando prevedranno la numerazione in rilievo e le scritte con traduzione in Braille: in adiacenza alla bottoniera esterna sarà inoltre posta una placca di riconoscimento di piano in caratteri Braille. Ci sarà la segnalazione sonora dell'arrivo al piano ed un dispositivo luminoso per segnalare ogni eventuale stato di allarme.

RACCORDI CON LA NORMATIVA ANTINCENDIO

Ai fini della valutazione dell'eliminazione delle barriere architettoniche nel presente progetto si considerano disabili (anche solo temporaneamente) tutte quelle persone con limitazioni permanenti o temporanee alle capacità fisiche, mentali, sensoriali o motorie. A titolo di esempio possono essere considerati tali non solo le persone su sedia a rotelle ma anche chi ha un arto fratturato, chi è portatore di menomazioni agli organi sensoriali, le donne in stato di gravidanza, gli anziani, i bambini e in generale le persone non autosufficienti. Il citato D.M. 10 marzo 1998 infatti fa riferimento a:

- le persone che utilizzano sedie a rotelle e quelle con mobilità ridotta
- le persone con visibilità o udito menomato o limitato.

A garanzia della sicurezza di tali tipologie di soggetti è evidente che il gestore degli spazi aperti al pubblico dovrà organizzare opportune procedure gestionali, come per esempio incaricare alcuni addetti opportunamente formati e fisicamente idonei che possano, in caso di emergenza, assistere i disabili per metterli in salvo. Ma già nel presente progetto sono state previste delle misure edilizie e impiantistiche ai fini della sicurezza dei disabili in caso di evacuazione. Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione sulla sicurezza antincendio.

Pur tenendo conto che l'oggetto dell'intervento è un edificio esistente e con vincoli di carattere architettonico, nel progetto sono stati eliminati, ove possibile, gli ostacoli di tipo edilizio come la presenza di gradini e la non linearità dei percorsi, gli ostacoli di tipo impiantistico o gestionale come la presenza di porte che richiedono un sforzo eccessivo per l'apertura, l'organizzazione degli arredi e dei macchinari che rendano difficile i movimenti degli utenti, la mancanza di alternative all'utilizzo delle scale per l'esodo autonomo in caso di emergenza.

L'individuazione delle azioni da compiere in caso di emergenza sarà facilitata, in sede di gestione dell'attività, prevedendo messaggi il più possibile semplici ma completi. Le opportune misure organizzative e gestionali saranno intraprese dal gestore dell'attività, riportandole nel piano di emergenza, stabilendo le procedure e le persone incaricate dell'assistenza ai disabili.

Ai sensi del D. Lgs. 493/96, All. VII, i segnali acustici per l'emergenza avranno un livello sonoro nettamente superiore al rumore di fondo e saranno facilmente riconoscibili. I segnali luminosi saranno conformi a quanto richiesto dal D. Lgs. 493/96, Allegato VI: la luce emessa avrà un contrasto luminoso adeguato all'ambiente, la superficie luminosa sarà di colore uniforme o con un simbolo su fondo determinato. I colori saranno conformi a quanto prescritto nell'All. I, punto 4.

In conclusione si ritiene che nel progetto si siano adottate soluzioni per garantire l'accessibilità o la visitabilità prevedendo una adeguata distribuzione degli ambienti e specifici accorgimenti tecnici per contenere i rischi di incendio anche nei confronti di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

5 SERVIZI IGIENICI

Per quanto riguarda il dimensionamento dei servizi igienici si fa riferimento alle seguenti normative:

- Circolare n. 3625/65 del Ministero dei Lavori Pubblici;
- D.M. 18/12/1975: norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica (Par. 3.8.3);
- D.M. 81/08 (Allegato XIII).
- Regolamento di Igiene locale
- Regolamento Edilizio locale

Con riferimento alla Biblioteca, non disponendo di specifica normativa si fa riferimento a quanto previsto per strutture scolastiche pubbliche e assimilabili:

- D.M. 18/12/1975 Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica
- D.M. 13/09/1977 Modificazioni alle norme tecniche relative alla costruzione degli edifici scolastici.
- D.D. Regione Piemonte 18 giugno 2012, n. 411 Approvazione del Documento di indirizzo per la sicurezza degli Istituti scolastici del Piemonte.
- Legge n. 23 del 11/01/1996 Norme per l'edilizia scolastica Decreto Interministeriale 11/04/2013 Linee guida su edilizia scolastica

5.1.1 Stima delle unità minime secondo le diverse aree funzionali

Il progetto prevede diverse tipologie di utenti, in base agli spazi funzionali. Sono presenti:

- *BAR-CAFFETTERIA ipotizzato di TIPOLOGIA 3 ai sensi dell'Art.2 DPGR 3 marzo 2008, n. 2/R Piemonte*

Si ipotizzano per il bar un numero di 10 lavoratori (quindi 1 wc ai sensi DLGS 81/2008). Al momento non è possibile stabilire con certezza la tipologia di ristorazione né tantomeno il numero dei lavoratori in quanto dipenderà dall'affidamento della gestione dei locali.

Si ipotizzano invece circa 150 utenti per le funzioni di caffetteria (quindi 2 wc ai sensi DPGR 3 marzo 2008, n. 2/R Piemonte) calcolando sia i posti a sedere che gli utenti di passaggio più veloce.

È ammissibile la presenza di antibagno in comune tra clienti e addetti.

Sono necessari almeno:

1 servizio igienico per i lavoratori

2 servizi igienici per il pubblico (volendo con antibagno comune)

1 locale destinato a spogliatoio fornito di armadietto individuale.

- *BOOKSHOP*

Si potrebbero ipotizzare un numero di 2 lavoratori (quindi 1 wc ai sensi DLGS 81/2008) per cui sarebbe necessario almeno *1 servizio igienico per i lavoratori* ma il bookshop sarà gestito insieme alla caffetteria, si tratterà cioè, come già detto, di una libreria/caffetteria in cui il personale addetto è unico.

- *SALA INCONTRI*

La sala incontri ospiterà 80 utenti, dimensionati in modo da garantire una cubatura sempre >4 mc per persona contemporaneamente presente.

Facendo riferimento a standard di progettazione della regione Piemonte "Standard dimensionali per la progettazione del Nuovo Centro Didattico della Scuola di Medicina di Torino", Università degli Studi di Torino, Torino, 6 maggio 2013 - si stima l'esigenza di un solo servizio igienico, essendo la sala inferiore a 100 utenti.

E' necessario dunque:

1 servizio igienico per il pubblico

- **BIBLIOTECA**

Il numero totale di lavoratori negli spazi biblioteca è ipotizzato in un numero massimo di 80 unità, cautelativamente sovrastimato (cfr. par. 1.4.2). Si potrebbero infatti aggiungere ulteriori occupanti derivanti da affitto di postazioni di lavoro a esterni

Sono invece previsti per la Biblioteca 1000 utenti in contemporanea, che potranno occupare tutti gli spazi a disposizione: sale lettura, area bimbi, area ragazzi, area relax, area studio e laboratori. Ovunque sarà garantita una cubatura sempre >4 mc per persona contemporaneamente presente.

Nell'ambito della regione Piemonte, l'ASL del VCO ha emanato nel 2019 Linee Guida relative alla progettazione edilizia ed alla gestione delle problematiche di igiene edilizia. All'art. 89 sono sviluppate le "Strutture parascolastiche" alle quali potrebbe per alcuni versi essere assimilata una biblioteca in quanto centro "culturale" anche se non destinato a vera e propria attività di didattica. In merito a queste strutture si prescrive ciò che segue: "la capienza massima della struttura è correlata alla dimensione delle aule disponibili, con un rapporto minimo di m² 1,80 per frequentante; al numero di servizi igienici dotati di antibagno, che dovrà essere non inferiore ad uno per sesso fino a 50 allievi contemporaneamente presenti". Secondo invece il documento "Standard dimensionali per la progettazione del Nuovo Centro Didattico della Scuola di Medicina di Torino", Università degli Studi di Torino, Torino, 6 maggio 2013, nelle strutture Universitarie, quindi non propriamente scolastiche ma con finalità culturali, è previsto 1WC /25 utenti.

In progetto si considera il requisito più restrittivo, mettendo a disposizione dei fruitori 1wc ogni 25 utenti.

Sono necessari almeno:

8 servizi igienici per i lavoratori (4 donna e 4 uomo)

40 servizi igienici per il pubblico

- **ADDETTI OCCASIONALI QUOTIDIANI– IMPRESA PULIZIE**

Non si può definire con certezza il numero di lavoratori presenti all'interno della struttura costantemente nel corso dell'anno ma senza continuità durante la giornata. Si ipotizza un numero di 20 addetti per le pulizie, per cui saranno presenti al piano interrato due locali riservati al personale, divisi per sesso con relativo spogliatoio.

Sono necessari almeno:

2 servizi igienici per addetti, considerando essi come lavoratori e quindi con esigenza di 2 spogliatoi dotati di quanto richiesto dall' All. IV del DLgs 81/2008 e divisi per sesso.

AREE FUNZIONALI	WC NECESSARI		WC PROGETTO	
	ADDETTI	UTENTI ESTERNI	ADDETTI	UTENTI ESTERNI
CAFFETTERIA BOOKSHOP	1	2	1	2 (di cui 1 accessibili Disabili)
SALA INCONTRI	-	1	-	3 (di cui 1 accessibili Disabili)
BIBLIOTECA	8	40	9	43 (di cui 11 accessibili Disabili)
ALTRI ADDETTI	2	-	2	-

5.1.2 Servizi igienici in progetto

Nelle planimetrie allegate sono riportati i diversi blocchi wc in progetto.

PIANO	BLOCCO	WC ADDETTI	(wc addetti accessibile anche da disabili)	SPOGLIATOI O ADDETTI	WC UTENTI TOTALE	(wc utenti accessibile anche da disabili)
TERRENO	A	1	-	1	2	(1)
	B				3	(1)
	C				4	(2)
	D				4	(2)
Totale piano		1	-	1	13	di cui (6) accessibili disabili
INTERRATO	E	1		1	6	(1)
	F				8	(1)
	G	1		1	6	(1)
	H				8	(1)
	I				7	(1)
Totale piano		2	-	2	35	(5) accessibili disabili
PRIMO	L	4	(1)			
	M	5	(1)			
	N				1	(1)
	O				1	(1)
Totale piano		9	di cui (2) accessibili disabili		2	di cui (2) accessibili disabili

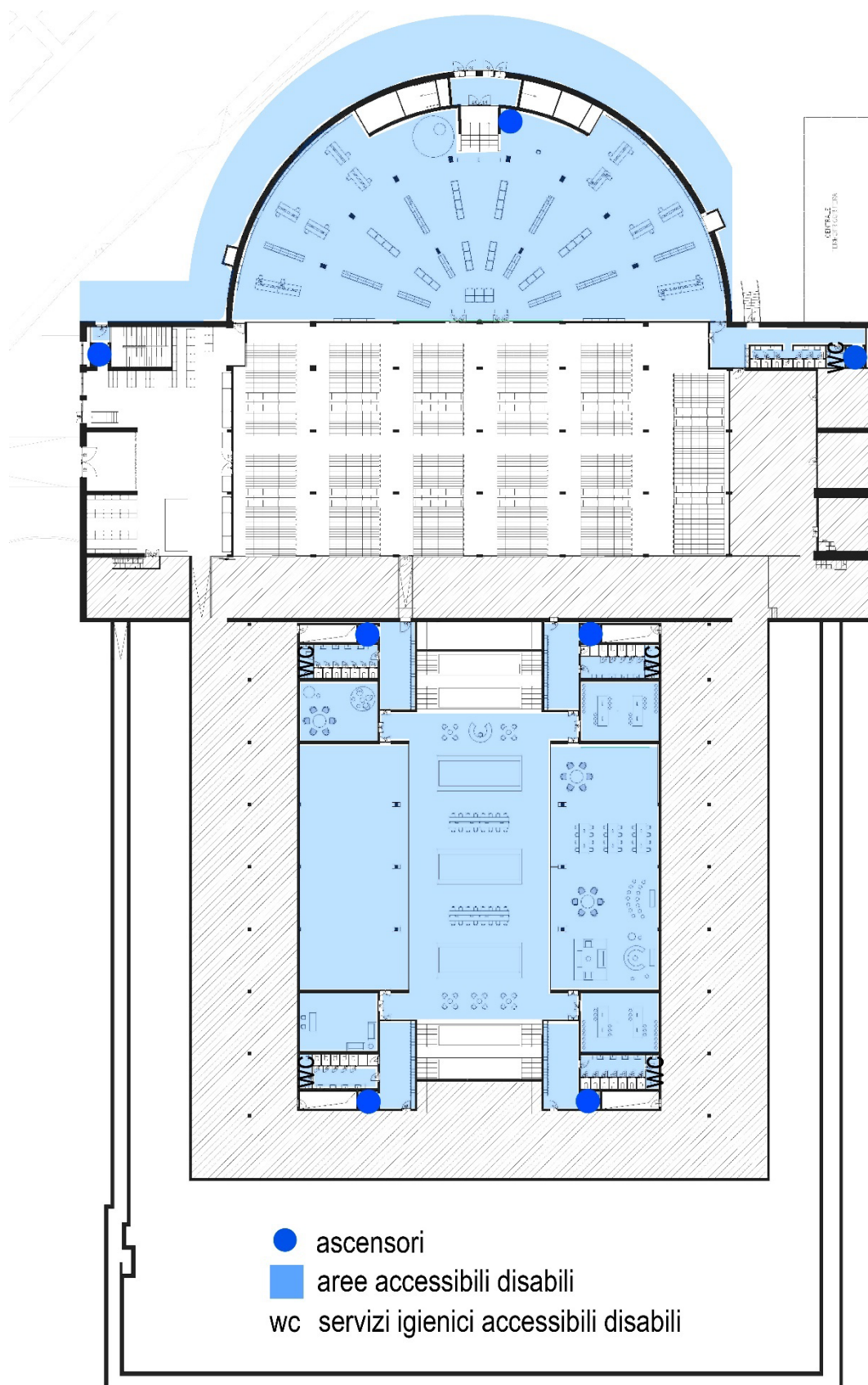
Per i servizi igienici si è fatto riferimento ai punti 4.1.6. e 8.1.6 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14-6-1989, n. 236.

Per gli esercizi pubblici è previsto un wc accessibile a disabili su sedia a ruote ogni 80 posti a sedere.

Nel presente progetto sono previsti sempre minimo 1 wc attrezzato per disabili su sedia a ruote per ogni blocco di servizi igienici collocato nelle diverse aree funzionali, il requisito si considera pertanto soddisfatto.

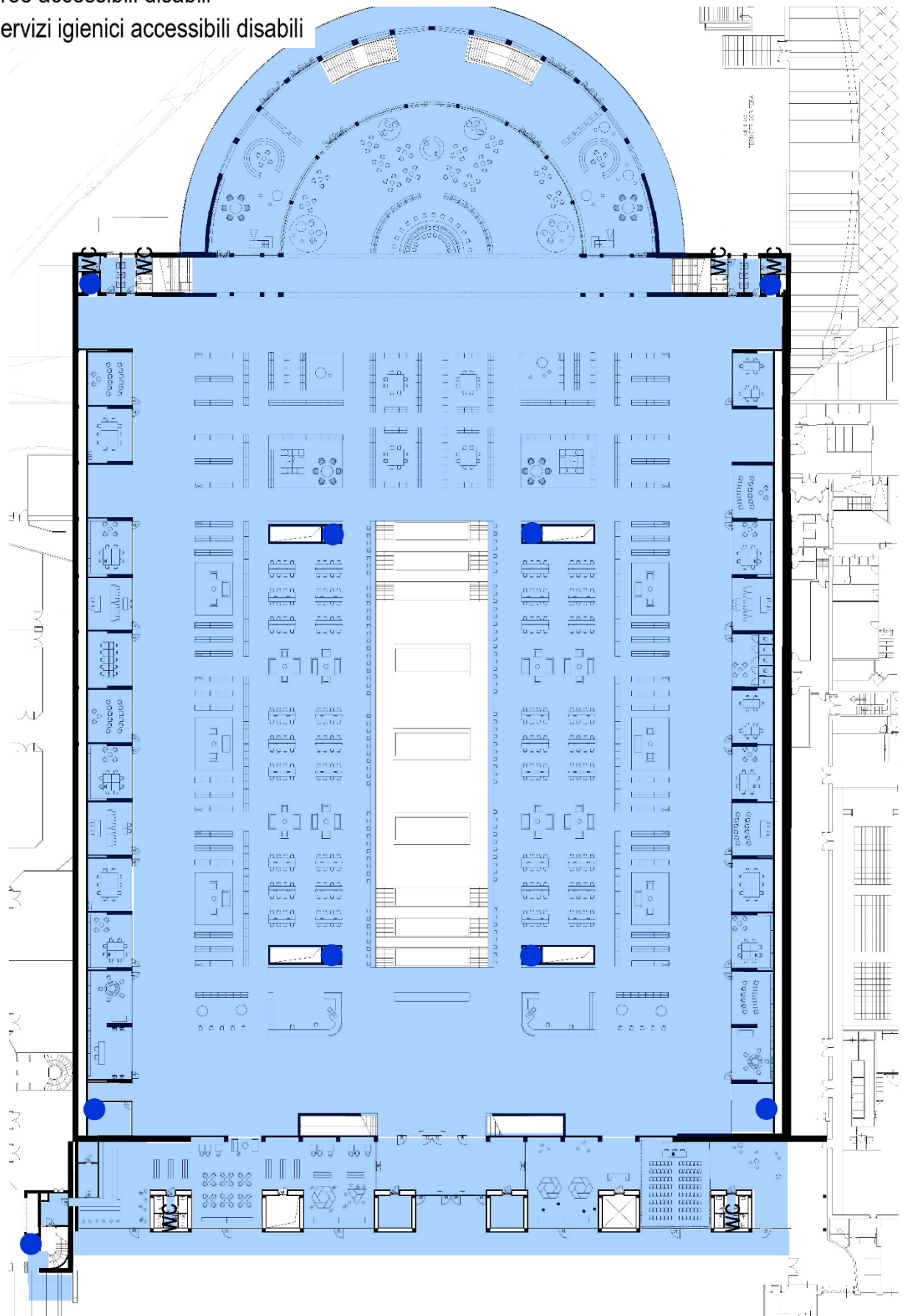
PIANO	AREA	WC ADDETTI	(wc addetti accessibile disabili)	WC UTENTI TOTALE	(wc utenti accessibile disabili)
TERRENO	BAR CAFFETTERIA	1	-	2	(1)
	SALA CONFERENZE			3	(1)
	BIBLIOTECA			8	(4)
Totale piano		1	-	13	di cui (6) accessibili disabili
INTERRATO	BIBLIOTECA	2		35	(5)
Totale piano		2	-	35	(5) accessibili disabili
PRIMO	UFFICI	9	(2)		
	BIBLIOTECA			2	(2)
Totale piano		9	di cui (2) accessibili disabili	2	di cui (2) accessibili disabili

Si riporta di seguito planimetria con individuazione dei servizi igienici in progetto.



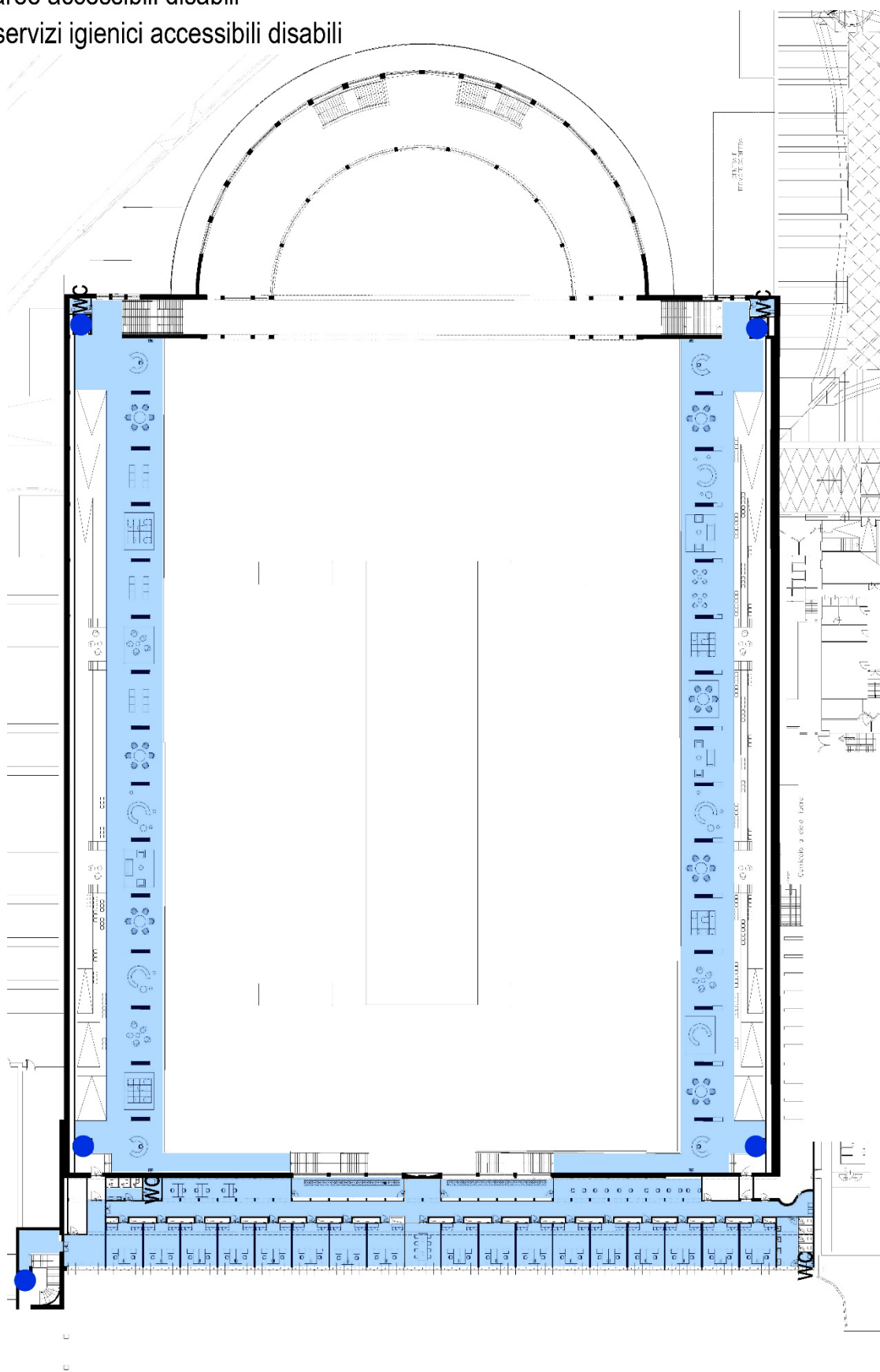
Pianta piano interrato con indicazione accessibilità disabili

- ascensori
- aree accessibili disabili
- wc servizi igienici accessibili disabili



Pianta piano terreno con indicazione dell'accessibilità disabili

- ascensori
- aree accessibili disabili
- wc servizi igienici accessibili disabili



Pianta piano primo con indicazione dell'accessibilità disabili